

Carissime,

sono da poco trascorse le sante Feste Natalizie ed io sono sicura che nessuna di noi le avrà lasciate passare senza aver fatto i suoi propositi particolari di rinnovamento spirituale per una più fervorosa ascesa verso la santità. Veramente è proprio dello spirito della Chiesa che le Feste liturgiche servano, non solo a commemorare i Divini Misteri che si celebrano, ma a rinnovare le anime e a renderle sempre più simili a Nostro Signore, specialmente con l'imitazione delle virtù che più rifulgono nei Misteri commemorati e celebrati.

I tempi tristi che viviamo e il lavoro di ricostruzione che ci attende, quando la pace sospiratissima avrà confortato tutti i cuori, ci debbono, altresì, spronare alla santità, persuase, come dobbiamo essere, che solo con la bontà e la santità potremo fare alle anime il bene che il Signore vuole e attende da noi, per cooperare all'avvento del Suo regno di pace e di amore in tutti i cuori.

Animo, adunque, e costanza nella pratica dei nostri buoni propositi.

E per venire a qualche cosa di concreto, ricordiamo che condizione indispensabile per l'acquisto della nostra santità religiosa e salesiana e per fare il bene alle anime a noi affidate è la pratica dell'armonia e dell'unione dei cuori e degli spiriti nelle nostre care Comunità.

Unione prima di tutto col capo di casa, con la Direttrice che il Signore ha messo a guida della nostra famiglia religiosa. Ella è il cuore e il centro da cui tutte devono muovere e a cui tutte debbono convergere. Come dicono le Costituzioni e il Manuale, ella è la responsabile di tutto l'andamento religioso, morale ed educativo delle Suore e delle alunne, interne ed esterne. Ognuna, quindi, deve facilitarne il compito, e comportarsi in modo che abbia la piena aureola dell'autorità, la possa esercitare senza ostacoli e siano rispettati e seguiti cordialmente i desideri e gli ordini suoi, che saranno, certo, in conformità

dei nostri Regolamenti. E non si esiti a far vedere chiaramente che si ha quest'adesione cordiale all'autorità costituita, perchè ciò è conforme alla Volontà di Dio, di buon esempio vicendevole e favorisce la stima di chi si mostra così aderente alla propria Superiora.

La Direttrice, da parte sua, sostenga le proprie dipendenti, ne favorisca l'armonia e il buon accordo, s'interessi di tutto ciò che le riguarda, le aiuti a superare le difficoltà inerenti all'ufficio di ognuna, preveda e predisponga con precisione anche i minuti particolari dell'andamento della casa, perchè non avvengano equivoci e tutte sappiano quel che debbono fare e come lo debbono compiere.

Veda, inoltre, la Direttrice di valersi delle attitudini ed abilità delle sue aiutanti e Consorelle, abbia e mostri loro fiducia, ne rispetti le attribuzioni particolari, ma tenga la direzione di tutto perchè nella casa vi sia unità d'indirizzo.

Raccomandi in particolare e in generale la cordiale e santa dilezione, il compatimento vicendevole, la stima reciproca, ed animi sempre alla confidenza. Faccia insomma che ognuna si senta membro attivo e fattivo della nostra bella famiglia religiosa salesiana.

Così vivendo ed operando da tutte le Suore, le nostre Comunità saranno delle vere Betanie, ove Gesù troverà le sue compiacenze, vi stabilirà la sua dimora e ove le anime a noi affidate si formeranno alla vera vita cristiana e in molte sboccherà il bel fiore della vocazione religiosa.

S. Francesco di Sales e il nostro Santo Fondatore e Padre Don Bosco ci ottengano, nelle loro prossime feste, la grazia di poter praticare i nostri santi propositi.

Con quest'augurio vi saluto di cuore anche per le Madri nostre vicine e lontane e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Per finire l'argomento sulle relazioni fra Sorelle, e in conformità di quanto raccomanda la nostra Veneratissima Madre, nella presente circolare, dirò che, essendo la Direttrice direttamente responsabile della formazione morale e religiosa delle ragazze, il cuore palpitante e l'occhio sempre vigile della casa, le insegnanti e le assistenti devono coadiuvarla affettuosamente nel suo importante lavoro, vivendo, con generosità, la propria Consacrazione alla Santissima Vergine e al caro Istituto. E la prima virtù ad esse necessaria è la docile sottomissione, e

l'umiltà che eseguisce serenamente, con gioia. È vero, a volte è necessario, anzi doveroso, far conoscere alla Direttrice le necessità di ordine culturale e disciplinare riguardanti il profitto delle allieve o il buon andamento della casa: ma ciò deve essere fatto con linguaggio semplice, sebbene schietto, avendo di mira soltanto l'osservanza del Regolamento e il mantenimento dello spirito di famiglia.

Si espone il proprio pensiero e sentimento con grande semplicità, poi si abbraccia la decisione presa in comune, oppure la indicazione avuta, come l'espressione della Volontà di Dio in "ubbidienza di volontà e di giudizio", come dicono le nostre Costituzioni, nella certezza che là, ove sboccia il sacrificio della rinuncia è presente il buon Dio con la Sua luce e il Suo amore. E come noi tutte desideriamo trovare nella Direttrice la carità affettuosa e la sollecitudine che il Santo Fondatore aveva per i suoi, così dobbiamo sforzarci di acquistare e coltivare le virtù che risplendettero in quei primi suoi figli, onde trovare nella Superiore la tenerezza della Madre.

Voglia la Madonna preservarci dal pericolo che sia accettata nelle nostre case qualche vanitosetta con idee troppo moderne sulle virtù cristiane, o con una formazione errata, acquistata in certe scuole ove si coltiva troppo lo spirito di critica a danno del buon senso. Tenga Essa lontana dai nostri ambienti Sorelle che, nel disimpegno delle proprie attribuzioni, si permettono disapprovare piano e forte raccomandazioni e ordini avuti, insinuando che la Direttrice, anziana per età, non può comprendere la gioventù nuova, le idee nuove, le esigenze nuove e che, d'altronde, non potendo essa essere sempre presente non conosce, non può conoscere. La Direttrice giovane? oh, essa è senza esperienza!... E così si vive col cuore chiuso, non si ha fiducia, ci si sottrae ad ogni dipendenza, e poi si giustifica la propria condotta affermando di aver bisogno di una formazione spirituale che comprenda meglio; difatti, si dice, come si può lavorare quando non si è compresi, quando si devono subire tante limitazioni e ristrettezze di Regolamenti, di relazioni scambievoli, di indulgente sopportazione di caratteri?

Care Sorelle, guardiamoci bene da sifatti difetti; ricordiamo la nostra Beata, le molte nostre Sorelle che ci hanno dato esempio mirabile di sottomissione, di umiltà generosa, semplice, serena, e di molto spirito di fede. Noi siamo certamente sopra una via falsa quando, sofisticando, tentiamo sottrarci a quello che è lo spirito nostro: semplicità umile, ubbidienza a tutta prova, mortificazione serena, allegria comunicativa.

Come potremmo attendere al grande dovere della formazione

cristiana delle figliuole se noi, per le prime, non sappiamo vivere in unione di sentimenti e di pensieri con le nostre Superiore e Sorelle, in ispirito di adattamento generoso al carattere altrui, rintuzzando il troppo umano che vive ancora in noi? Se non vogliamo accogliere nessuna osservazione?

Dice il Lambruschini: "L'educatore non può suscitare la nuova vita di cui Gesù Cristo parlava a Nicodemo, se prima l'alito di Dio non l'abbia ispirata e nutrita in lui stesso". Non lasciamoci vincere da impressioni e fantasticherie vane: la via cristiana della formazione altrui è proporzionata all'adesione intima che noi diamo a Dio ed alla nostra condiscendenza all'invito delle nostre Superiore e dei nostri Regolamenti. Noi in questi Regolamenti, non dobbiamo scoprire nulla di nuovo, ma semplicemente dobbiamo accettare lo spirito, amarli e praticarli.

Evitiamo di essere nel numero di quelle che, col pretesto di evitarsi noie, sfuggono gl'incontri con le Sorelle nelle ricreazioni e altrove, per non aver occasione di discutere; di quelle che si isolano insomma e intanto vengono a creare in casa, un ambiente di freddezza contrario allo spirito di famiglia, un ambiente ove può insinuarsi il serpe dell'egoismo: "ognuno per sè". Cerchiamo, care Sorelle, che il nostro giudizio interiore sia il più possibile conforme alla carità, ed esprimiamolo questo nostro pensiero fatto di fiducia e di chiarezza alle Sorelle ogni qual volta lo spirito di famiglia lo richiede; ma esprimiamolo con linguaggio umile, conciliativo, condiscendente fin dove è possibile: saranno sventati così molti equivoci, e risparmieremo alle Sorelle le dolorose sorprese di sentire, a volte, esporre da terzi le proprie deficienze. Lavoriamo il nostro solco con fedeltà e con molto rispetto verso le attribuzioni altrui: siamo delicate e prudenti.

E se qualche volta stimiamo essere un bene saper tacere e attendere l'ora di Dio, allora ricordiamo la saggia norma che ci dà la nostra Beata: "Si edifica più tacendo e operando, che predicando senza operare... Non ambite di essere preferite, disprezzate anzi tali sciocchezze; siate le prime a dimostrare che il vostro cuore è fatto solamente per amare il Signore e le creature nel Signore".

In queste parole è racchiusa una sapienza profonda, che raccoglie ed esprime come deve essere la carità che deve regnare nelle relazioni fra Superiore e Sorelle ai fini dell'educazione e del proprio perfezionamento.

*Aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

siamo entrate da poco nel caro mese di S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, Patrono speciale del nostro caro Istituto, Modello delle anime che vogliono vivere la vita di unione con Dio, Protettore delle Famiglie cristiane e religiose, perchè Egli fu il Capo della Famiglia Divina sulla terra, la Sacra Famiglia.

Le nostre Costituzioni art. 88 ed il Manuale art. 114 e 223 ci dicono quel che dobbiamo fare, nel limite del possibile, per onorare questo gran Santo nel mese a Lui consacrato.

Il nostro Santo Fondatore e Padre, la sera del 17 febbraio 1864 esortava i suoi giovani così: « Domani incomincia il mese di S. Giuseppe e io desidero che voi tutti vi mettiate sotto la sua protezione: se voi lo pregherete di cuore Egli vi otterrà qualunque grazia sia spirituale sia temporale della quale possiate aver bisogno. Fra le pratiche di pietà in onore di questo gran Patriarca, Sposo di Maria, Padre putativo e Custode di Gesù Cristo, S. Teresa molto raccomanda, come efficace a ottenerci la sua protezione, il dedicare a Lui il mese di marzo nel quale cade la sua festa... Se poi volete che vi suggerisca qualche cosa di più, fate qualche Comunione per quell'anima del Purgatorio che in vita fu più devota di S. Giuseppe. Potreste eziandio invocarLo con qualche giaculatoria . . . ». (v. M. B. vol. VII pag. 636 e 637).

E nella prefazione che Egli fece ad un fascicolo delle Letture Cattoliche sulla vita di S. Giuseppe scrisse fra l'altro: « S. Giuseppe aveva ricevuto da Dio una missione tutta opposta a quella degli Apostoli: questi avevano per incarico di far conoscere Gesù; Giuseppe doveva tenerlo celato; quelli dovevano essere fiaccole che lo mostrassero al mondo; questi un velo che lo coprisse. Quindi Giuseppe non era per sè ma per Gesù. Era dunque nell'economia della Divina Provvidenza che S. Giuseppe si mantenesse oscuro; . . . tuttavia noi argomentiamo che per la gloria del suo Divino Pupillo, per la gloria della sua Sposa celeste, doveva Giuseppe riunire in se stesso un cumulo di grazie e di doni celesti.

Siccome la perfezione cristiana consiste nel comparire tanto grandi davanti a Dio quanto più piccoli avanti agli uomini, S. Giuseppe, che passò la sua vita nella più umile oscurità si trova in grado di fornire il modello di quelle virtù che sono il fiore della santità . . . » (v. M. B. Voi. VIII pag. 568)

Dunque, il nostro Santo Padre Don Bosco ci conduce alla scuola di S. Giuseppe. Impariamo a tale scuola anche la pratica dell'umiltà, di cui il caro Santo fu modello insuperabile. E dell'umiltà pratichiamo specialmente quell'aspetto che ci fa prendere bene le osservazioni, senza attribuirle ad incompienza, a mancanza di benevolenza, a interpretazioni inesatte del nostro operare. Tali ripiegamenti dell'anima sono inganni dell'amor proprio o del demonio che vogliono impedire il nostro avanzamento spirituale, chiuderci il cuore alla fiducia nei Superiori, limitare il nostro slancio nel bene e toglierci quella bella semplicità e quella serena confidenza che, mentre sono le caratteristiche della vera Figlia di Maria Ausiliatrice, sono anche sostegni efficaci nel cammino della religiosa perfezione. Preghiamo S. Giuseppe a darci la luce e la forza di cui abbiamo bisogno per imitarlo nella virtù dell'umiltà che Lo rese tanto accetto al Signore.

Ad onore, poi, di questo gran Santo che passò tutta la sua vita nell'umile condizione di operaio, vorrei invitare tutte a darsi con amore e generosità alle opere di carità che ci si presentassero a vantaggio della classe operaia o, comunque, povera e disagiata. Sono tante le miserie spirituali, morali e temporali del doloroso periodo che attraversiamo; ebbene quando ci si presenta un'opera buona da compiere ed è nelle nostre possibilità, compiamola generosamente, con la carità stessa di Nostro Signore, e saremo sicure di fare opera gradita anche al nostro Santo Padre Don Bosco che ebbe sempre il cuore aperto a tutte le miserie spirituali e temporali.

L'insegnamento del catechismo, proprio specialmente della santa Quaresima, che abbiamo testè incominciata, ci trovi sempre pronte ad impartirlo con il massimo slancio e con il più vivo impegno; la diffusione dei foglietti e dei libretti della providenziale Collana Lux, destinati a fare un gran bene; la collaborazione alla medesima Collana per quelle che ne sono in grado; la nostra generosa dedizione alle varie forme di assistenza al ceto povero ed operaio con le mense aziendali, le refezioni scolastiche e per i poveri, l'assistenza alle figliuole negli oratori, nei convitti, ai bimbi dell'asilo, anche oltre l'orario scolastico, ecc. ecc. sono tutti mezzi di far del bene, di aiutare chi soffre e di illuminare le anime più bisognose di luce e di conforto.

La Quaresima è altresì tempo particolare di preghiera e di penitenza. La Santa Chiesa, Madre tenera e provvida, anche quest'anno ha dispensato dal solito digiuno, pur lasciando ad ognuno di supplire con altre opere buone. Noi facciamo meglio del solito le nostre pratiche religiose,

prestiamoci con generosità alle opere di misericordia che abbiamo accennate e compiamo tutti e singoli i nostri doveri con il massimo impegno, senza perdere un minuto di tempo, in ispirito di penitenza. Accettiamo, altresì, in ispirito di mortificazione, le piccole o grandi prove che il Signore mette o metterà sui nostri passi. Saremo così sicure di essere nella Divina Volontà.

Con questi propositi di bene restiamo strettamente unite col cuore e con la preghiera, sempre più fidenti nell'aiuto del Buon Dio che ci è Padre e che ci aiuterà secondo il bisogno.

Vi saluto cordialmente anche per le altre Madri vicine e lontane e vi sono

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

L'Oratorio è il principio dell'Opera Salesiana, le Ex Allieve ne assicurano la continuità e ne sono la più fulgida corona. Per mezzo loro il bene che, con l'aiuto del buon Dio, si va compiendo nelle nostre Case, si diffonde, si estende, si centuplica, arrivando ovunque giunge, con la sua benefica influenza, una Ex Allieva.

Quanto importa, dunque, tener sempre unite a noi quelle care figliuole che, per particolari motivi o per superiori esigenze, non possono più frequentare le nostre Case con l'assiduità di un tempo. Per questo è necessario che le nostre affettuose sollecitudini, le nostre delicate attenzioni, le nostre sante industrie, non si limitino agli anni dell'oratorio, del collegio, del convitto, ma continuino e si estendano a tutta la vita di queste nostre figliuole. Il buon Dio, confidandocele un giorno, ci comandò di amarle non per il tempo, ma per l'eternità: ed è appunto in vista di questa che dobbiamo operare.

Scriveva, in proposito, il veneratissimo Signor Don Rinaldi di s. m.: « Nelle nostre Case, non lavoriamo per ottenere che i giovani siano buoni solo mentre sono con noi, ma per farne dei buoni cristiani; perciò l'organizzazione degli Ex Allievi è opera di perseveranza; con essa vogliamo richiamarli se fuorviati, affinché non vi sia chi, da noi educato, abbia idee contrarie alle nostre ».

Si tratta del frutto delle nostre fatiche; queste care anime sono parte della nostra vita, membri vivi della nostra spirituale Famiglia; non dobbiamo permettere che si sperdano o periscano nel momento, forse, in cui hanno maggior bisogno del nostro aiuto, del nostro appoggio, del nostro consiglio. Si abbandona, forse, il raccolto, quando è giunto a maturazione e dopo aver tanto faticato per ottenerlo?

Molte di queste care figliuole, pur uscendo dalle nostre Case con la migliore buona volontà, si arresterebbero facilmente sulla via del bene

se venisse a spezzarsi o anche solo ad affievolirsi il vincolo santo che le tiene unite nel ricordo e nell'affetto alle loro prime Educatrici e alla Casa che le formò ai principi della vita cristiana. Dio non permetta che ciò avvenga per la nostra indifferenza o negligenza!... Basta così poco, a volte, a infondere coraggio in un'anima, salvandola, forse dal precipizio...; un consiglio, una parola di conforto, un invito, possono, con la divina grazia, riaccendere la fiaccola che sta per spegnersi, ridonare l'energia della lotta, la fiducia della vittoria.

E' quindi vivo desiderio della nostra veneratissima Madre, che si traduca in consolante realtà, quanto suggeriscono gli art. 269 e 467 del nostro Manuale, e cioè 1° si costituiscano al più presto, dove ancora non esistono, le Sezioni Ex Allieve; non vi sia Casa che non abbia la sua Sezione. 2° Le esistenti vadano sempre più affermandosi e siano fiorenti e attive. 3° In ogni Casa ci sia l'incaricata delle Ex Allieve che abbia **attitudine, tempo e modo** di occuparsi di loro.

Le carissime Direttrici, soprattutto, si mostrino sempre vere "mamme,, delle care Ex Allieve. Di quando in quando facciano giungere loro qualche buona parola; sarà un invito per la riunione mensile o annuale, una letterina per ricordare loro che furono allieve di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, per assicurarle che le amiamo sempre con immutato affetto, che desideriamo mantenere con loro le migliori relazioni, che preghiamo per esse e per le loro famiglie. E quando fanno ritorno a noi, procuriamo che sentano sempre, nella nostra Casa, **l'ambiente di famiglia** che cercano e che hanno diritto di trovare; diamo loro la gioia di rivivere, sia pure per breve ora, la serena e santa intimità degli anni della loro fanciullezza, di riudire la voce amica che le richiama a pensieri di Cielo, di ricevere la parola che incoraggia a salire addolcendo le asprezze del cammino e fa abbracciare e amare la croce anche se pesante.

Leggiamo nelle "Memorie Biografiche,, di quanto amore il nostro buon Padre Don Bosco circondasse i suoi Ex Allievi e quali tratti di paterna predilezione gli suggerisse il cuore per quelli che Egli continuava a chiamare e a considerare, come un tempo, "suoi cari figliuoli,,.

I mirabili esempi paterni ci siano d'incoraggiamento e di sprone nella nostra opera di bene a vantaggio delle carissime Ex Allieve e ci aiuti il nostro buon Padre Don Bosco, a giungere a ciascuna di esse con quella delicata attenzione, con quell'ardore di carità, con quell'infaticabile zelo con cui Egli arrivava alle anime elevandole e trasformandole.

Vostra aff.ma
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

come avrete già appreso dal Bollettino Salesiano, vi confermo la consolante notizia che il Santo Padre, nella sua grande benevolenza verso la Famiglia Salesiana, e il nostro umile Istituto che ne è parte, si è degnato nominare a nostro Cardinal Protettore Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Card. Carlo Salotti, Vescovo di Palestrina, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, in sostituzione del compianto e benemerito Cardinal Vincenzo La Puma, chiamato al premio eterno nel novembre u. s. Nell'apposito Breve Apostolico, in data 14 febbraio 1944, che ci mette sotto la protezione di così eminente Principe di Santa Chiesa, il Santo Padre ha avuto parole che manifestano la sua grande bontà paterna verso di noi e l'interesse con cui ci segue. Siamo Gli, dunque, molto grate e mostriamo Gli la nostra riconoscenza con una vita veramente religiosa e con una preghiera sempre più fervida allo scopo di ottenerGli un po' di conforto in questi tempi così dolorosamente segnati dalle più tragiche sofferenze che abbiano mai colpita la povera umanità.

La devozione al Papa e alla Santa Sede Apostolica è una delle eredità preziose lasciateci dal nostro Santo Fondatore e Padre e sempre fedelmente trasmesseci dai suoi degni Successori.

Com'era doveroso, i nostri Venerati Superiori e le nostre care Madri, residenti a Roma, fecero i dovuti ringraziamenti a nome di tutto l'Istituto, e di qui si scrisse a Sua Eminenza ringraziandoLo di aver benignamente accettato il sovrano incarico, promettendoGli preghiere e assicurandoLo che avremmo fatto tutto il possibile per esserGli solo motivo di conforto. Procuriamo, dunque, di essere fedeli a quanto si è detto e scritto.

E giacchè abbiamo ricordato il Santo Padre, giudico opportuno fermare il vostro pensiero sull'illuminata pastorale istruzione intorno all'osservanza dei Comandamenti di Dio che lo stesso Sommo Pontefice tenne ai Quaresimalisti e Parroci di Roma nell'Udienza Loro concessa nell'imminenza della santa Quaresima.

Noi, come religiose, dovremmo essere pressochè perfette nell'osservanza della Divina Legge, ma, qualche volta, da taluna almeno, non si corre pericolo di esserne trascurate? Per esempio, si ha sempre la massima cura di santificare il giorno festivo, facendo meglio del solito le pratiche di pietà prescritte, evitando quei lavori domestici che possono essere rimandati al giorno dopo, per avanzare un po' di tempo libero da consacrare allo studio del catechismo o a qualche pia lettura, a nutrimento dello spirito, o per darci con maggiore zelo alle opere di apostolato proprie dell'Istituto? Facciamo un po' di esame di coscienza e forse troveremo qualche cosa da correggere o da migliorare.

*Inoltre dobbiamo adoperarci perchè la Legge del Signore sia **conosciuta, amata e praticata** dalle anime che ci sono affidate. Orbene, a tale riguardo, non si corre talvolta il pericolo, anche da noi, di transigere, di lasciar correre, di permettere compromessi con la coscienza, servendoci del falso pretesto che non si può più ottenere, che ormai fan tutte così, ecc.? Per carità, non lasciamoci trascinare dalle perniciose e speciose correnti del male, ma lottiamo contro il male e pratichiamo e facciamo praticare la Legge Santa del Signore, se non vogliamo venir meno ai nostri più gravi doveri di cristiane e di Religiose Salesiane di Don Bosco e se vogliamo portare il nostro umile contributo alla ricristianizzazione della povera umanità che geme e dolora perchè ha perduto la strada dell'osservanza dei Divini Comandamenti. Come il Buon Dio domandi ed esiga dai cristiani l'osservanza dei Comandamenti ce lo dicono la Passione, la Crocifissione e la Morte di Nostro Signore, poichè esse non sono altro che il giudizio e la punizione del peccato.*

Abbiamo fatto insieme un po' d'esame di coscienza; penso non sarà inutile; al contrario, sono sicura ci sarà di aiuto a rinnovarci nel fervore dello spirito come esigono le prossime Feste Pasquali che vi auguro fin d'ora sante e santificatrici, in

una vera risurrezione a una vita sempre più conforme al nostro sublime stato.

Con i saluti più cordiali, anche a nome delle care Madri, vi sono sempre

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

La festa di S. Giovanni Bosco ha raccolto anche quest' anno, nonostante le difficoltà del momento che attraversiamo, un bel numero di nuove reclute nelle diverse Ispettorie.

Ringraziamo il Signore poichè, se sempre le vocazioni religiose sono state un segno di predilezione verso gli Istituti a cui il buon Dio le indirizzava, oggi sono un dono inestimabile della Sua divina liberalità. Ora, ciò ci obbliga doppiamente a dare tutto il nostro umile, ma generoso contributo per la formazione di questi nuovi soggetti che dovranno essere le forze vive di cui specialmente l' Istituto si varrà per l' immane lavoro di restaurazione religioso-morale del difficile domani.

Ricordo perciò alle carissime Maestre delle Novizie, nelle cui mani sta l' avvenire dell' Istituto, come dice l' art. 283 delle Costituzioni, di attenersi fedelmente alle norme contenute in detto articolo e nel cap. III del Manuale, dove è tracciata la via da seguirsi nella preparazione e formazione delle Novizie alla vita ed alle opere dell' Istituto. Ricordo pure alle buone Direttrici l' art. 253 dello stesso Manuale che determina la loro responsabilità verso le Suore in genere e specialmente verso le neo professe.

Tutte poi dobbiamo fare la parte nostra con il mezzo potente della preghiera e sopra tutto con il buon esempio. Adoperiamoci particolarmente a formare nelle nostre Case quell' ambiente di soda pietà eucaristica che è l' atmosfera più adatta per lo sviluppo e la conservazione delle vocazioni e facciamo che il nostro lavoro santificato dall' unione con Dio e dalla ricerca della Sua gloria, compiuto con generoso spirito di obbedienza e di sacrificio, senza conteggiare e senza pesare, ma in operosa dedizione di carità, ci faccia vere apostole del bene secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore.

Tutto questo richiede vigilanza, dimenticanza di noi, vero amor di Dio e delle anime; ma coopererà efficacemente a stabilire nella Comunità quella santa unione di braccia, di menti, di cuori che è il terreno più propizio allo svolgersi e al fiorire delle buone vocazioni.

La nostra cara Ausiliatrice ci aiuti tutte a cooperare così, con Lei, alla conservazione e all'estensione dell'amato Istituto da Lei ispirato e voluto.

Con questo augurio, che volgerò in preghiera per me e per voi, vi sono

aff.ma

Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

riferendomi a quanto vi scrissi nella circolare del mese di marzo p. p., sento il bisogno di aggiungere ora che noi, oltre all'osservanza scrupolosa e più perfetta che ci sia possibile dei Divini Precetti, siamo obbligate all'osservanza esatta e fervorosa delle nostre Costituzioni e del Manuale Regolamenti che ne sono, in certo modo, il coronamento e la perfezione. Orbene, anche in tale osservanza, è necessario che portiamo un risveglio ed un impegno tutto particolari, se vogliamo contribuire con la preghiera e la santità della vita al ritorno a Dio della povera umanità e all'avvento del Suo regno nelle anime tutte.

Vediamo, dunque, di amare l'osservanza religiosa e di essere attaccate a tutto ciò che è disposto dalle Costituzioni e dal Manuale e di fare delle nostre Comunità una riproduzione fedele dell'osservanza mornesina e dell'osservanza che praticavano le nostre prime Consorelle e le nostre prime compiante Superiore.

In fatto di santi Voti, poi, siamo delicatissime ed esemplari; abbiamo timore anche del più lontano pericolo. Siamo, altresì, osservanti e fedeli anche nelle più piccole prescrizioni, perchè tutte hanno la loro importanza e la loro finalità, più o meno palese. Il silenzio, ad esempio, tanto rigoroso che moderato, non sia trascurato, bensì osservato con diligenza e fedeltà. È tanto facile mancarvi; siamo abituate a parlare per il disimpegno del nostro ufficio e possiamo, con facilità, parlare anche quando più non lo richiede l'adempimento dei nostri doveri.

Perchè l'osservanza delle Costituzioni sia sempre più fervente, occorre che sia anche facilitata ed illuminata. A tal fine mi permetto di esortare le carissime Direttrici a farne oggetto delle loro conferenzine settimanali, quando non hanno la circolare mensile delle Superiore.

Seguano i capitoli delle Costituzioni prima, e del Manuale poi, secondo l'ordine con cui si presentano e troveranno in tutti qualche cosa da rilevare e da cui imparare. Vi si preparino con un po' di riflessione dinanzi al SS. Sacramento se è possibile; se no vi si rechino in ispirito. Tale riflessione, sotto l'occhio diretto del Signore, farà loro scoprire, in quei cari libri, sempre nuovi tesori e loro verranno spontanee le raccomanda-

zioni da fare, adattandole ai bisogni particolari della propria Comunità. Così si sarà sicure di continuare la formazione delle Consorelle su solide basi, secondo lo spirito del nostro diletto Istituto, secondo i dettami dei nostri Santi, e la Volontà di Dio per noi.

L'osservanza religiosa così illuminata e facilitata porterà frutti copiosi non solo a ciascuna Suora in particolare, ma anche alle anime che avviciniamo, perchè l'esempio della Religiosa osservante e fervorosa è un apostolato dei più fecondi per la Comunità e per le anime che ci sono affidate e che attendono da noi quella formazione cristiana integra e coerente che dovrà poi sostenersi anche quando saranno esposte a maggiori pericoli. Ricordiamo che un'anima santa è una scuola pratica che eccita e forma al bene.

Siamo all'inizio del mese della nostra cara Mamma Celeste, Maria SS. Ausiliatrice. Proponiamoci in questo mese di lavorare efficacemente perchè ritorni a rivivere nella società la pratica cristiana della recita del Santo Rosario in famiglia. Forse a tale pratica è legato il ritorno della pace al mondo sconvolto; prendiamoci, dunque, a cuore una crociata così bella e così santa e tanto cara alla Madonna.

- Ancora e sempre ad onore e per amore di Maria, non lasciamoci inoltre sfuggire occasione alcuna di andare, secondo le nostre possibilità, incontro ai bisognosi e ai sofferenti. Il campo della carità è immenso, specialmente in questi tempi così tristi e dolorosi; ebbene: pietà e carità siano le nostre armi per vincere le battaglie del Signore.

Non dimentichiamo, altresì, la prossima ricorrenza della festa della nostra Beata Maria Mazzarello; celebriamola con la solennità che è consentita dalle circostanze; diffondiamone il culto e la devozione anche per affrettarle l'onore degli altari e a Lei raccomandiamoci perchè ci aiuti ad essere, a suo esempio, osservanti delle nostre Costituzioni, ferventi apostole della devozione alla Madonna e caritatevoli verso il prossimo, specie verso la gioventù, i bisognosi ed i sofferenti.

Infine, nonostante i dolori dell'ora che attraversiamo, non perdiamoci di coraggio! Siamo di Dio e della Madonna ed abbiamo in Cielo i nostri Santi che ci proteggono. Ad Essi affidiamoci e non resteremo confuse.

Vi saluto di cuore anche per le nostre care Madri vicine e lontane e tutte ci raccomandiamo alle vostre preghiere.

In C. J. aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Riporto una pagina di didattica ricavata dal volume XI pag. 217 delle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco; pagina ricca di preziosi insegnamenti.

« Generalmente i Professori tendono a compiacersi degli allievi che primeggiano per lo studio e per l'ingegno e, spiegando, mirano solo ad essi.

Quando i primi della classe hanno capito bene, essi sono pienamente soddisfatti e così proseguono sino alla fine dell'anno. Invece con chi è corto di mente o poco avanti nello studio, si adirano e finiscono col lasciarli in un canto senza curarsi di loro.

Io invece sono del parere affatto opposto. Credo sia dovere di ogni Professore tener d'occhio i più meschini della classe; interrogarli più spesso degli altri per aiutarli, fermarsi più a lungo nelle spiegazioni e **ripetere, ripetere**, finchè non abbiano capito; adattare i compiti e le lezioni alla loro capacità. L'insegnante che tiene un metodo contrario a questo, non fa scuola agli scolari, ma ad alcuni degli scolari.

Per occupare convenientemente gli alunni d'ingegno più svegliato, si possono assegnare compiti di supererogazione, con punti di diligenza a premio. Si dispensino, se si vuole, i più tardi dalle lezioni accessorie; ma le materie principali si adattino interamente a loro.

Vorrei inoltre che le spiegazioni seguissero per bene e letteralmente il testo. Andare nelle regioni elevate mi sembra un batter l'aria.

E sono anche del parere che si interroghi molto, e, se fosse possibile, vorrei che non si lasciasse passar giorno senza **interrogare tutti**. Da ciò si trarrebbero vantaggi incalcolabili. Invece sento che qualche Professore entra in classe, interroga uno o due, e poi senz'altro fa la sua spiegazione. Questo metodo non lo vorrei nemmeno all'Università. **Interrogate, interrogate molto, interrogate moltissimo**; quanto più si fanno parlare gli scolari, tanto più il profitto aumenta.

E non si critichi il testo! Ci vuole poco a metterlo in discredito dinanzi ai giovani; perduta poi che questi ne abbiano la stima, non lo studiano più. Si può aggiungere quel che manca, dettandolo; ma critiche no, mai».

E, mi permetto aggiungere io: per la scelta dei testi atteniamoci fedelmente alle indicazioni e prescrizioni dei nostri Regolamenti (leggere Manuale Capo III art. 229, 230, 231, 232). Ricordiamo che è di massima importanza, per la formazione morale delle figliuole, offrire loro libri che siano stati pensati e compilati con intendimenti cristiani e che non solo svolgano il programma della classe e siano sicuri per la materia, ma anche sicuri per il modo con cui essa viene presentata e trattata. Devono avere: rispetto alla verità, rispetto alla giovinezza, rispetto e devozione al Magistero della Chiesa; fedeltà alle norme educative lasciateci dal Santo Fondatore. Voglio dire, fedeltà a quelle norme che hanno guidato il nostro Santo Fondatore a scrivere una Storia d'Italia per la gioventù, a promuovere la collezione dei classici per la gioventù.

Mie care Sorelle, facciamo ora un po' di esame di coscienza sul brano

citato per vedere se, e fin dove noi gli siamo state fedeli nella scelta dei libri; se e fin dove noi attuiamo, nella classe a noi affidata, nel nostro insegnamento, la raccomandazione paterna di curare tutte e ogni singola allieva con riguardo e interessamento speciale alle meno favorite da natura, alle più meschine. Se abbiamo ripetuto, ripetuto; interrogato, interrogato. Quando il programma è vasto e il tempo soppinge e vi è lo spauracchio degli esami, può sorgere per tutte una tentazione forte: procedere con le migliori della classe... esse danno tante consolazioni e soddisfazioni... sono veramente l'onore della Scuola..., si dice!

Care Sorelle, questo è un procedere fuori di strada, almeno per noi Salesiane. Il tempo si guadagna nel ripetere molte volte le nozioni fondamentali; si guadagna essendo chiarissime e semplici nella spiegazione; donando idee precise; dandole amore e interesse per lo studio e soprattutto promuovendo lo sforzo, il desiderio della conquista del sapere per corrispondere al dono del buon Dio, con rettitudine di intenzione e semplicità di cuore.

Il nostro Santo Fondatore insiste perchè si interroghi moltissimo aggiungendo quanto più si fanno parlare gli scolari, tanto più il profitto aumenta. La norma serve per tutti gli insegnamenti e per tutte le Scuole, anche e particolarmente per quelle di Catechismo. Facendo parlare ci daremo conto se le alunne hanno capito e fin dove hanno capito, e si eviterà il pericolo che, non potendo esse afferrare l'idea, si attacchino alla parola con grave danno della formazione del carattere. Il nostro compito come insegnanti non consiste nel dare molte nozioni, ma piuttosto nello studiare le indoli delle nostre alunne e trovare così la via per destare, svolgere, coltivare le attività di osservazione, di riflessione, di memoria di cui sono dotate e per cui il sapere si anima e diventa vita.

*Se noi ci lasceremo condurre e saremo fedeli nel praticare le **Norme sapienti** che il Santo Fondatore ci ha tracciato, renderemo il nostro insegnamento, qualunque esso sia, veramente educativo e porgeremo alle figliuole un lento, ma sicuro ed efficace correttivo ai difetti propri della loro età, che sono la vanità, la leggerezza e la soverchia sensibilità (Manuale art. 309). E non trascureremo mai la facoltà che S. Giovanni Bosco chiama facoltà regina da curarsi di preferenza: **la volontà** unica sorgente del vero e puro amore, le parole sono sue, di cui la sensibilità non è che una falsa immagine.*

Mi auguro che ognuna riporti, dall'esame applicato sopra una pagina così salesiana nelle sue direttive didattiche, una pagina che ci rivela il cuore del nostro Santo Fondatore, il maggior bene possibile. Nel Signore

*aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

oggi, sua cara festa, la nostra Celeste Madre troverà tutte noi, umili Sue Figlie, impegnate ad onorarLa e a farLa onorare dalle anime a noi affidate; ci troverà efficacemente intente, ne sono sicura, a togliere dal nostro cuore anche le più piccole mancanze che possono dispiacerLe ed a fare gli sforzi necessari per acquistare le virtù che più Le piacciono e che più ci aiutano a «rappresentarLa al vivo in mezzo al mondo». Oh, se la Madonna potesse posare sempre con compiacenza il Suo sguardo materno su tutto l'Istituto, su ogni Sua Casa, su ciascuna Figlia di Maria Ausiliatrice! Care Sorelle, studiamoci praticamente di renderci degne di tale compiacenza, persuase, come dobbiamo essere, che l'unica cosa importante e necessaria è proprio questa: essere come il Buon Dio e la Madonna ci vogliono, cioè ferventi e sante al Loro cospetto. Siamo in tempi angosciosamente tragici; ogni giorno, si può dire, ci giungono notizie dolorose che ci toccano direttamente o che, pur riguardando altri, sempre però trafiggono il cuore, perchè il dolore dei nostri fratelli è anche dolore nostro; non sappiamo che cosa ci serberà il domani, ma una verità certa la sappiamo ed è che siamo nelle mani di Dio e che, se saremo ferventi e sante agli occhi Suoi, checchè ci avvenga ci troveremo a posto e non periremo in eterno.

Coraggio, dunque, impegno costante nel farci sante e fiducia illimitata nella Divina Provvidenza. E poi, abbracciamo generosamente le opere di carità che il Signore ci affida. Questa è l'ora della carità! Sacrificiamoci tutte le volte che ne siamo richieste o che lo esigono le circostanze; facciamo del bene a tutti, specie ai sofferenti, ai disagiati, agli operai ed ai loro bimbi e bimbe; abbiamo come una santa febbre di carità e di sacrificio. Saremo così in armonia con il dolore universale che affligge tutta la povera umanità. Comprendo benissimo, anzi so che le singole Suore non debbono intraprendere nulla all'infuori dell'obbedienza, ma quel che voglio dire è che, se alla Casa sono offerte opere caritative possibili e queste vengono accettate dalle Superiori, le Suore debbono essere felici di spendervi tutte le loro forze anche a costo di disagi e di rinunzie personali. È vero che le notizie che ci giungono da molte nostre Case già ci provano l'attuazione pratica di tali raccomandazioni, come

è vero, e lo sappiamo, che le Suore si dànno con islancio e gioia a tutto ciò che vien loro richiesto di sacrificio e di dedizione, tuttavia sento il bisogno di ricordare ancora a me e a tutte che questa è l'ora della carità e che sull'esempio dei nostri Ven.mi Superiori, i Quali così splendidamente continuano il programma di carità del nostro Santo Padre Don Bosco, dobbiamo accenderci sempre più di ardore nel bene a vantaggio spirituale e temporale del nostro prossimo.

Ricordiamo anche che la carità verso il prossimo bisognoso e sofferente non deve farci dimenticare, bensì deve aumentare quella verso il nostro prossimo più prossimo, cioè verso le nostre Sorelle, la nostra Comunità. A tale riguardo stiamo attente a non essere di coloro che sono tutta gentilezza con gli esterni ed il contrario con i membri della propria famiglia religiosa. Studiamoci invece di essere amabili e ricche di bontà verso le nostre Superiore e Consorelle. Lo spirito di fede che ci deve animare ci faccia scoprire in ciascuna ciò che la rende più gradita a Dio e c'impedisca di fissarci su quello che può essere umanamente spiacevole.

La nostra celeste Madre e Regina, Maria SS. Ausiliatrice, ci sostenga e ci aiuti ad attuare sempre meglio il programma della bontà e della carità!

Passando ad altro, saprete dalle vostre ottime Ispettrici che quest'anno, purtroppo, non potremo fare gli Esercizi nel modo regolare degli altri anni. Alcune dovranno farli da sole; altre con ridotta predicazione; tutte con qualche sacrificio. Le condizioni dell'ora presente, il pericolo e le gravi difficoltà dei viaggi e del vettovagliamento ci hanno indotte a suggerire alle ottime Ispettrici alcune norme a cui si atterranno e che vi trasmetteranno. Anche questo è un sacrificio che c'impone la gravità dell'ora che attraversiamo; accettiamolo con generosità e procuriamo di supplire con il raccoglimento e con l'attenzione e la fedeltà alle divine ispirazioni a quello che ci mancherà di parola di Dio predicata. Lasciamoci penetrare dalla Divina Luce con cui lo Spirito Santo illuminerà la nostra coscienza; siamo poi generose nel togliere coraggiosamente dalla nostra anima tutto quello che può anche menomamente dispiacere al Signore e prendiamo quelle risoluzioni che varranno a darci un forte impulso nella via della religiosa perfezione.

Quando vi giungerà questa mia, saremo certo entrate nel mese di giugno, dedicato al Sacro Cuore. Maria ci conduce a Gesù! Celebriamolo con il maggior fervore possibile e non dimentichiamo che il vero modo di onorare il Sacro Cuore è quello d'imitarne le virtù, specie l'umiltà e la dolcezza.

Il 28 giugno poi ricorrerà il 1º anniversario della morte della nostra compianta amatissima Madre Generale, Madre Luisa Vaschetti. Le Case Ispettoriali facciano cantare la Messa da Requiem come prescrivono le Costituzioni e tutte siamo generose di suffragi per l'anima Sua carissima, se ancora ne avesse bisogno. Oltre che l'adempimento di un caro dovere, sarà l'espressione della nostra affettuosa riconoscenza per tutto il bene

che la compianta nostra Madre ha fatto all'Istituto in genere e ad ogni Suora in particolare. Che la Sua memoria ci resti sempre in benedizione e che il ricordo delle Sue virtù ci sia di sprone ad imitarla!

Il mese di giugno è altresì il mese dell'onomastico del nostro Veneratissimo Superiore e Padre, il Sig. Don Pietro Ricaldone. Sono note a tutte le benemerienze del Suo gran cuore; tutte sentiamo il beneficio inesprimibile della Sua paterna bontà e della sollecitudine premurosa con cui segue il nostro umile Istituto, ch'Egli considera come parte della grande Famiglia Salesiana; ebbene dimostriamo Gli la nostra filiale, devota e sentita riconoscenza con la preghiera più fervida perchè sia confortato nei gravi dolori di quest'ora tragica, perchè il Signore ce lo conservi a lungo in buona salute e perchè possa sempre allietarsi della nostra fedeltà incondizionata alle Sue sagge e sante direttive.

Vi saluto tutte con la più religiosa e viva cordialità, anche da parte delle nostre Madri vicine e lontane e vi sono sempre

*in C. J. aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Alcuni anni or sono, in una udienza generale concessa a una moltitudine grandiosa di fedeli, il Santo Padre Pio XII, rievocando l'apostolato di S. Giovanni Bosco per la cristiana educazione della gioventù, dopo aver detto come il nostro buon Padre fondando la prima sua Casa di educazione e di insegnamento, volle chiamarla, « non laboratorio ma oratorio », perchè intese farne, anzitutto, un luogo di preghiera, aggiungeva: . . . « ma il suo ideale era pure che l'Oratorio divenisse, per i giovanetti che vi avrebbe accolti, quasi un focolare domestico ».

L'augusta, preziosissima parola del Vicario di Gesù Cristo ci è caro spunto ad opportune considerazioni sul sempre carissimo argomento degli Oratori festivi.

Palestra di formazione cristiana e religiosa, come si è detto nella circolare del 24 dicembre p. p., l'Oratorio festivo deve essere, altresì, per portare i suoi frutti di bene, quasi un focolare domestico.

Invero, se pensiamo che esso fu ideato dal cuore di S. Giovanni Bosco per accogliervi, di preferenza, i giovanetti poveri e abbandonati, ci sarà anche più facile comprendere, come, soprattutto essi, abbiano bisogno di un ambiente in cui trovare, con la fiamma della carità più pura e più zelante, il calore di quel materno affetto forse non mai conosciuto o troppo scarsamente gustato; il sorriso accogliente di chi si propone il bene della loro anima; la perenne giocondità di quell'allegria affabile e serena che, togliendo ogni senso di austerità e di freddezza, apre il cuore alla confidenza e dà all'ambiente la calda attrattiva del focolare domestico.

Se i nostri Oratori festivi avranno questa impronta di salesiana

famigliarità, se in essi le figliuole sentiranno palpitare un cuore di mamma, se giungeranno a comprendere di quale purissimo affetto sono circondate, stiamo certe che non abbandoneranno mai il focolare, qualunque possano essere le attrattive del di fuori, poichè lo zelo, la pazienza vigile e attenta, la carità con le sue illimitate risorse, costituiranno sempre l'attrattiva più efficace, la calamita più potente per attirare la gioventù.

“ **La carità che s'immola popolerà i nostri Oratori** „ ha scritto il Ven.mo Superiore in quel Suo preziosissimo libro « Oratorio, Catechismo, Formazione religiosa » che dovrebbe essere oggetto di assidue e serie meditazioni da parte di tutte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

« Certo l'Oratorio ha bisogno di personale e di soccorsi, scriveva in proposito il Rev.mo Signor Don Albera di s. m., ma non sono essi i principali fattori. Datemi un Direttore ripieno dello spirito del nostro Padre, assetato di anime, ricco di buona volontà, ardente di affetto e di interessamento per i giovani, e l'Oratorio fiorirà a meraviglia, anche mancando di molte cose ». Leggiamo nella Vita di Don Rua che avendo inviato un Salesiano ad aprire un Oratorio festivo, gli disse: « Colà non vi è nulla, neppure il locale e il terreno per radunare i giovani: ma **l'Oratorio festivo è in te**; se sei vero figlio di Don Bosco troverai bene il modo di poterlo piantare e far crescere in albero magnifico e ricco di frutti ».

Care Sorelle, i nostri Oratori ci lasciano soddisfatte in fatto di frequenza? Se dovessimo fare una media tra le figliuole del luogo ove abitiamo e quelle che frequentano l'Oratorio, quale sarebbe la percentuale? Se la dolorosa necessità dello sfollamento giustifica la diminuita frequenza degli Oratori dei nostri grandi centri, ciò non vale per quelli dei paesi, chè anzi, per l'aumentata popolazione dovrebbero essere, ora più che mai, in piena efficienza... Oh se ci ardesse in cuore lo zelo di S. Giovanni Bosco non avremmo pace fino a quando tutte le figliuole del luogo in cui abitiamo, non avessero varcate le soglie della Casa della Madonna, proprio come una mamma non è tranquilla se non quando vede tutti i figli riuniti intorno al focolare.

Apriamo quindi alle care anime che la Provvidenza ci invia, le porte dell'Oratorio, ma, soprattutto, apriamo il nostro cuore palpitante di carità, di quella carità che non misura sacrifici, non conta fatiche, ma tutta si dona per tutti portare a Dio. E se ciò ancora non basta, se altre pecorelle rimangono fuori dall'ovile, se altre figliuole indugiano lontane dal focolare, mettiamoci sulle loro tracce, facciamoci, ad imitazione di S. G. Bosco, cercatrici di anime, tutte raggiungendo con quella carità che non attende ma corre incontro per beneficiare e salvare.

Aff.ma Sorella
Suor CAROLINA NOVASCONI

Carissime,

vi scrivo con l'anima ancora straziata dal gravissimo dolore con cui il buon Dio ha voluto visitarci con la morte tragica di cinque nostre Consorelle dell'Ispettorato Toscana. La carissima Suor Vangioni Adelina, il 2 corr., sulla strada da Lucca ad Arliano e le carissime Suor Curti Giuseppina, Suor Fontanini Maria, Suor Lari Loretta e Suor Marazzini Luisa l'8 pure del corr., in treno di ritorno da Castelnuovo Fogliani e dirette ad Arliano furono vittime di mitragliamenti e bombardamenti. Il Notiziario vi darà le notizie che si son potute avere; io mi limito a dirvi che la prova è dolorosissima e quanto mai angosciosa, nondimeno noi tutte dobbiamo adorare e benedire gl'imperscrutabili disegni di Dio che ci è Padre amoroso anche, anzi specialmente, quando ci visita con la sventura. Quel ch' Egli fa o permette è sempre ben fatto, quindi, pur col pianto nel cuore, pronunciamo il nostro "Fiat", dell'adesione più completa alla Volontà divina e, unitamente ai meriti di Nostro Signore, offriamo l'olocausto delle nostre amatissime e desideratissime Sorelle come tributo del nostro diletto Istituto alla grande espiazione universale e come implorazione per ottenere la sospirata pace, per impetrare aiuto, sollievo, e conforto al Santo Padre, ai nostri Ven.mi Superiori, che presero tanta parte al nostro dolore, e perchè tutta la travagliata Umanità trovi luce, misericordia e salvezza. Voglia, altresì, il buon Dio, tenerci lontane altre così strazianti disgrazie, se ciò è conforme al divin beneplacito!

Suffraghiamo le care anime, strappate così tragicamente al nostro cuore e alle opere nostre, ma pensiamole anche nostre mediatrici presso Gesù e Maria. Non dimentichiamo di pregare pure molto per il conforto delle loro famiglie. Immaginate il loro dolore!

Ed ora sono certa di farvi cosa gradita comunicandovi che la Santa Sede ha confermato in carica il nostro Ven.mo Superiore, Sig. Don Pietro Ricaldone, con tutto il Suo Capitolo, fino a che le circostanze permetteranno la convocazione del Capitolo Generale, che avrebbe dovuto aver luogo in questo corrente anno 1944.

Ringraziamone il Signore e preghiamolo ardentemente a voler benedire ed assistere i nostri Ven.mi Superiori, bisognosi anch'Essi più che mai dello straordinario aiuto divino, in questi tempi di così tragiche vicende.

Il Ven.mo nostro Superiore e Padre, Sig. Don Ricaldone, negli "Atti

del Capitolo,, , pubblicati ultimamente, dà ai suoi Figli e quindi anche a noi, dei preziosi insegnamenti e fa loro delle sapienti raccomandazioni. Col debito permesso, vi metto a parte di ciò che è più importante.

Dopo aver ringraziato i Confratelli della partecipazione affettuosa al Suo anno giubilare, chiusosi il 27 maggio u. s. e per l'utilissimo lavoro catechistico compiuto, aggiunge: « Permettete vi ripeta che a misura che noi ci avviciniamo alle anime, sia negli Oratori festivi, sia tra gli operai, tra i soldati ed anche tra le persone colte, dobbiamo persuaderci sempre più che la piaga più funesta è sempre l'ignoranza religiosa, e conseguentemente che la necessità più urgente è l'istruzione catechistica e la formazione cristiana, appropriata alle diverse condizioni degli individui. Dobbiamo inoltre convincerci che l'istruzione e formazione religiosa dei nostri giovani, particolarmente dei più grandicelli, è missione della più alta importanza e che merita da parte di tutti quella preparazione e quello zelo che praticò e tanto c'inculcò il nostro Santo Fondatore. Dio non voglia che domani siamo chiamati responsabili di deplorabili defezioni, dovute alla manchevolezza del nostro apostolato ».

Meditiamo un insegnamento tanto importante e studiamo il modo di tradurlo in pratica nella nostra missione di apostolato educativo.

Negli stessi Atti su citati, il Ven.mo Superiore fa anche, come ho detto, delle particolari raccomandazioni che sono relative al periodo delle vacanze. Ve le trasmetto, adattandole, alcune, alle nostre particolari condizioni, pregandovi a volerle praticare con la massima fedeltà.

1. « Rin vigorite la pietà: moltiplicate le preghiere, le visite al SS. Sacramento, le Comunioni spirituali, le sante giaculatorie ». *Dove è possibile si faccia dare la Benedizione col SS. Sacramento al mercoledì e al venerdì e sia preceduta da un Pater, Ave, Gloria e Salve Regina per implorare la pace.*

2. *Attendete alle occupazioni proprie assegnatevi dall'obbedienza e prestatevi volentieri per le ripetizioni, per i dopo scuola, per i laboratori estivi, per le scuole materne e per tutte quelle opere di apostolato e di carità suggerite dalle vicende attuali. Facciamo in modo che le nostre Case continuino ad essere popolate dal maggior numero di anime possibile per estendere la gloria di Dio e per giovare al prossimo.*

3. *Per gli Esercizi Spirituali, già si sono inviate norme speciali alle Ispettrici, con l'incarico di trasmetterle alle Case. Procurate di attenervi ad esse, facendo volentieri i sacrifici richiesti; ma che in tutte sia vivo l'impegno di fare il santo ritiro col massimo fervore, supplendo col maggior raccoglimento e con una più attenta docilità alle divine ispirazioni a quello che potrà mancare di tempo libero e di predicazione e parola incitatrice delle Superiori.*

Si dia molta importanza alle letture di brani ben scelti, di Commenti alle Strenne che dovessero sostituire le istruzioni. L'orario ed il silenzio siano esemplarmente osservati.

4. « . . . Nelle circostanze presenti poi non si parli di passeggiate e di altre manifestazioni che non siano intonate alle sciagure e miserie

che da ogni parte ci circondano. Qualsiasi incomprendione potrebbe avere ripercussioni fatali».

Infine il Ven.mo Superiore raccomanda molto la prudenza. Egli ci dice fra l'altro: « Sono tanti i pericoli di essere fraintesi, sorpresi e d'incappare nei lacci tesi ovunque, che forse mai, come oggi, si rende necessaria una circospezione, una vigilanza, un controllo di ogni nostra parola ed azione tali da metterci al riparo da ogni sospetto e da ogni interpretazione meno benigna ».

È una raccomandazione preziosissima e quanto mai opportuna; sapiamola praticare.

Interpreto i saluti delle Madri lontane e vi faccio coi miei i saluti più cordiali delle Madri vicine, mentre vi invoco le benedizioni di Dio, la protezione della Madonna e dei nostri Santi e mi raccomando alle preghiere di tutte.

Affma. Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Approssimandosi il bel giorno in cui, nella maggior parte dei nostri Noviziati, si farà la santa Professione Religiosa, mi è caro ripetere a tutte, ma particolarmente alle buone Novizie, una parola che, pur non dicendo nulla di nuovo, varrà, lo spero, con l'aiuto del buon Dio, a farci comprendere sempre meglio la grandezza e la serietà dell'impegno che assumiamo nella consacrazione di tutte noi stesse allo Sposo Celeste.

Attingerò, questa parola, alla nostra santa Regola, strumento della nostra santificazione, mezzo il più autentico per le anime nostre di conoscere la Divina Volontà, via sicura che ci conduce al Cielo.

Leggiamo all'articolo 58 delle nostre Costituzioni: «La virtù dell'ubbidienza impone alla Suora il dovere di compiere le disposizioni delle Costituzioni e delle Superiori».

Carissime Novizie, vogliate approfondire la forza di questo dovere a cui con tanto slancio andate incontro, e che spontaneamente intendete assumere professando nel nostro Istituto, e promettete fin d'ora di essere ad esso fedeli fino alla morte a costo di qualunque sacrificio.

L'articolo seguente, quasi a chiarificazione del primo, aggiunge: «Le Figlie di Maria Ausiliatrice vivranno nella più esatta osservanza, saranno puntuali in tutti gli atti comuni prescritti dalle Costituzioni, ricordando che raramente la trasgressione di essi fa esenti da colpa. Dovranno ubbidire in ispirito di fede riguardando Dio nei Superiori, e persuadendosi che quanto viene disposto dall'obbedienza tornerà loro di grande vantaggio spirituale, anzi, quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveranno da Dio eseguendola fedelmente».

Ecco compendiato in questo magnifico articolo delle nostre Costituzioni, l'estensione del dovere che ci impone la virtù dell'ubbidienza, e il modo di soprannaturalizzarla.

Fermiamoci brevemente sullo « spirito di fede », che deve animare la

nostra ubbidienza. Esso è il fondamento su cui bisogna stabilirla, affinché sia solida, perseverante, generosa. Per lo spirito di fede l'ubbidire diventa facile, più meritorio, più gradito al Signore; animate da questo spirito ci sottometeremo con lo stesso slancio, sia quando la cosa comandata ci piace ed è secondo il nostro gusto, sia quando è contraria alla nostra inclinazione, perchè nell'un caso e nell'altro non vedremo che Dio e la Sua divina Volontà.

Questo stesso spirito di fede ci farà "vedere Dio nei Superiori". Se siamo persuase che è Dio stesso che agisce attraverso la persona delle nostre Superiori, che è Lui che governa e comanda per mezzo loro, non ci fermeremo a considerare la natura, la forma, il modo del comando, e, meno ancora, le condizioni della persona che ci comanda, ma, attraverso le apparenze esterne della creatura, scorgeremo Dio stesso e a Lui ubbidiremo. Fare altrimenti sarebbe assecondare la voce della natura, sarebbe ubbidire per motivi umani e non per amor di Dio.

Lo spirito di fede ci farà ancora persuase che quanto viene disposto dall'ubbidienza ci tornerà sempre di grande vantaggio spirituale; anzi che quanto più la cosa comandata è ripugnante, altrettanto maggior premio ne riceveremo da Dio eseguendola fedelmente.

Il nemico di ogni bene, non mancherà di tenderci, rivestendosi forse anche da angelo di luce, le sue insidie per toglierci il merito dell'ubbidienza, e potrà insinuarci che in una Casa diversa da quella in cui l'ubbidienza ci ha poste, in quel determinato ufficio, con quella determinata Direttrice, ci troveremo meglio, faremmo maggior profitto spirituale ecc... Attente, carissime Sorelle; non lasciamoci illudere, seguiamo la voce della Superiora nella quale è impegnata la parola stessa di Dio, e percorriamo generosamente la via aurea della santa ubbidienza.

Teniamo presenti, a nostro insegnamento e incoraggiamento, i divini esempi di Nostro Signore Gesù Cristo che fu ubbidiente fino alla morte di croce, della Vergine Benedetta la cui ubbidienza chiamò sulla terra il Verbo divino e dei nostri Santi Fondatori.

A pagina 375 della Biografia della nostra Beata Madre Mazzarello si legge: « Nella così detta "predica dei ricordi", Don Bosco, parlò dell'ubbidienza e, oltre il notissimo paragone del fazzoletto che si lascia piegare e ripiegare in tutti i modi fino ad essere un balocco, portò quello del sacco con le sue cuciture; se queste si tolgono, il sacco lascia sfuggire ogni cosa che contiene; così se la religiosa non conserva la virtù dell'ubbidienza, perde ogni virtù e cessa di essere una vera religiosa ».

Carissime Sorelle, amiamo dunque e pratichiamo questa bella virtù che è la corona dell'anima religiosa, il suo baluardo e il suo sostegno, la sua pace, il suo riposo e la sua sicurezza.

Aff.ma
Suor ELVIRA RIZZI

Carissime,

negli anni scorsi, in quest'epoca, tutte le Suore erano un po' in fermento per recarsi agli Esercizi alla muta loro assegnata, ritemprarsi nello spirito, ritrovarsi fra le Sorelle, avvicinare l'Ispettrice e la Superiore che di solito, o sovente, presiedeva ai medesimi; insomma v'era una vita nelle anime e nelle Case ben diversa da quella che il Signore permette viviamo in quest'anno specialmente. E' vero che, per grazia di Dio e per la bontà dei Ven.mi Superiori, sempre tanto premurosi del nostro bene spirituale, nonostante le difficoltà di ogni genere, quasi dappertutto, non ci manca la predicazione salesiana e quindi non saremo prive del preziosissimo aiuto del ritiro spirituale, ma non potremo farlo proprio come lo si faceva negli anni passati.

Da varie Case ci è giunta già la consolante notizia che si son fatti gli Esercizi il meglio possibile, con raccoglimento e fervore del tutto particolari, con ottimi propositi, che speriamo siano poi tradotti in consolanti realtà; in altre Case, le Suore si preparano per farli, di maniera che, ne sono sicura, nessuna resterà senza l'adempimento di una pratica che, come dice il nostro Santo Padre Don Bosco, è, con l'esercizio della Buona Morte, « la parte fondamentale delle pratiche di pietà, quella che in certo modo tutte le abbraccia ». Ma non basta che, superando le difficoltà, proprie dei tempi presenti, si facciano da tutte e da ognuna gli Esercizi Spirituali, conviene che li facciamo bene, cioè che, andando ben addentro a tutte le pieghe della nostra coscienza, vediamo in che cosa dobbiamo riformarci o migliorarci per tendere veramente alla perfezione che esige il nostro stato, secondo le promesse fatte nel giorno bellissimo della nostra totale consacrazione al Signore. Non abbiamo timore di scoprire qualche cosa di meno semplice o di meno retto o comunque difettoso nel nostro operare; non c'è da stupire che l'amor proprio ci tenda qualche insidia e che l'umana fragilità vi ceda, ma se noi ci riconosciamo umilmente manchevoli o difettose dinanzi al Signore e a chi lo rappresenta e chiediamo la Grazia Divina di conoscerci sempre meglio, saremo dalla medesima illuminate ed aiutate a risorgere ad una vita veramente fervorosa. Così la nostra consacrazione al Signore sarà consapevolmente vissuta, creeremo attorno a noi un'atmosfera di buon esempio che farà del bene alle anime che ci avvicinano e saremo pronte a compiere, con vero spirito soprannaturale e per solo amor di Dio, i piccoli o grandi sacrifici che ogni giorno ci si presentano.

Oh, sapessimo, davvero, con l'aiuto di Dio, essere generose nell'accettazione serena di quanto ci può contrariare od affliggere, senza farlo pesare su quelle che vivono con noi, senza turbare la pace della Comunità, bensì cementandola e rendendola sempre più stabile e duratura! A

ciò ottenere contribuirà, oltre la Divina assistenza, sempre indispensabile in tutto, la sorveglianza sui moti, tante volte nascosti, del nostro amor proprio, che s'infiltra nei pensieri e nei sentimenti, si manifesta nelle parole e nelle azioni, turba la pace della Casa e quella bella adesione e unione intima dell'anima col Signore, che è il segreto della serenità e del vero intimo gaudio anche nelle più vive sofferenze. Chiediamo alla Madonna che ci aiuti in questa impresa di sorveglianza e saremo certe di camminare nella vera via tracciataci dalle nostre Costituzioni e dal nostro Manuale Regolamenti, che sono il codice della nostra santità salesiana e che contengono il vero spirito dell'Istituto. Vi invito, pertanto, a riflettere con particolare attenzione sugli art. 102, 103, 104 del Manuale Regolamenti, che contengono appunto, in riassunto, e con parole più efficaci, il soggetto delle presenti esortazioni. Consideriamoli attentamente e vi troveremo tanta luce che ci servirà di guida nella nostra vita quotidiana e nella pratica dei nostri doveri particolari.

Prima di finire non posso resistere all'ispirazione che ho di riportarvi, a conforto e ad insegnamento, le parole che il nostro Santo Fondatore e Padre rivolse, il 5 agosto 1872, giorno fatidico della fondazione del nostro diletto Istituto, a Mornese, alle prime quindici Figlie di Maria Ausiliatrice, fra cui era la nostra Beata.

«... Voi vi farete sante, e col tempo potrete far del bene a tante altre, se vi manterrete sempre umili e mortificate. Fra le piante molto basse, e di cui la Scrittura parla sovente, c'è il nardo. Voi dite nell'ufficio della Madonna: *Nardus mea dedit odorem suavitatis*. Il mio nardo ha mandato un soave profumo! Ma sapete quando ciò avviene? Il nardo manda odore quando è ben pesto. Non vi rincresca, o mie care figlie, di essere così trattate. Fatevi coraggio e consolatevi, perchè solo in questa maniera voi diverrete capaci di far qualche cosa nella nuova missione. Il mondo è pieno di lacci; non si può fare un passo senza incontrare dei pericoli; ma se voi vivrete secondo la vostra condizione, passerete incolami e potrete fare del gran bene alle anime vostre e a quelle del vostro prossimo».

Che così sia di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice!

Raccomando ancora una volta alle vostre preghiere le nostre care Sorelle della Toscana, tragicamente perite il 3 e l'8 giugno u. s. e che tanto doloroso rimpianto hanno lasciato di sé e della loro eletta virtù. Ce le sentiamo protettrici presso il Signore e le consideriamo ostie propiziatrici della Divina Giustizia, ma dobbiamo continuare a pregare per le loro anime e per il conforto delle desolatissime famiglie.

Delle nostre Madri lontane non abbiamo più avuto notizie, ma le speriamo bene; interpreto il loro saluto, lo unisco a quello delle vicine e al mio cordialissimo, mentre tutte ci raccomandiamo caldamente alle vostre sante preghiere.

In Corde Jesu

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

AMOREVOLEZZA — *Un'esortazione paterna dice così: « Bisogna usare grande amorevolezza con i giovani e trattare bene — Questa amorevolezza e bontà di tratto sia il carattere di tutti i Salesiani, nessuno eccettuato. . . E' cosa assai importante ed utile per la gioventù il fare in modo che non mai un fanciullo parta malcontento da noi ».*

Portiamo noi amorevolezza verso le figliuole che la Madonna ci affida e raccoglie nelle nostre Case? Esaminiamoci insieme, care Sorelle: l'amorevolezza è previdente, vigilante, non è mai pesante; agisce con fine soprannaturale: è schietta, semplice, retta. Essa ha intuizioni delicate per la conoscenza delle indoli; apre il cuore delle giovani alla confidenza rispettosa, serena, e, nella vita comune, sa unire in un fascio solo gli sforzi di ogni alunna per ottenere condiscendenza docile, fusione di cuori, spirito di famiglia. L'amorevolezza induce a pensar bene di tutte, almeno fino a prova contraria, e consiglia di lodare con parsimonia, incoraggiare con larghezza, avvisare con discrezione.

L'amorevolezza si espande nella familiarità, promuove « ricreazioni animate ove i cuori si aprono spontaneamente e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti ». Essa esclude le preferenze e le parzialità, sta in guardia contro certe indoli sensibili, ed eccessivamente espansive che sanno fare moine, cogliere il punto debole dell'Insegnante ed Assistente per spuntarla nelle pretese e nei capricci. L'amorevolezza studia il lato buono di ciascuna allieva per farselo alleato nel bene: coltiva le virtù verso cui trova disposizioni e non punta mai l'occhio, nè la mano su certi difetti, persuasa com'è che non bisogna inasprire, ma curare chi è difettoso secondo le direttive e tradizioni lasciateci dal Santo Fondatore e dalla nostra Beata.

*L'amorevolezza salesiana vive **consacrata** interamente al bene delle figliuole in generale e a ciascuna di esse in particolare, e cura l'intesa fra Superiore e Sorelle, per una fedele osservanza in ogni singolo articolo del Regolamento. Per questo suo carattere di **consacrazione** al buon Dio e alla gioventù, l'amorevolezza, a volte, diventa ben ardua e difficile per chi ha poca forza di tolleranza, di dominio sui propri nervi, conoscenza poco chiara e precisa del nostro bel Sistema educativo: care Sorelle, lo studiamo, lo amiamo noi questo bel Sistema? Abbiamo tratto cortese ed educato verso le giovani a noi affidate? Non procediamo a volte, un po' a casaccio nell'opera educativa che ci è affidata, con senso languido, di responsabilità, lasciandoci guidare da impulsività umane ed egoistiche, oppure da reminiscenze del come fummo trattate, senza ponderare se un tal procedere sia opportuno o meno al caso nostro, per una migliore formazione delle figliuole? Certo, tornerebbe assai comodo, a volte, anziché sopportare in amorevole pazienza, dire ad una figliuola: « Voglio che tu obbedisca! ». La via della persuasione costa ed è assai lunga, lo so; ma è certamente la più sicura per educare le giovani alla rinuncia, al superamento delle difficoltà, alla corrispondenza pronta e generosa alla voce di Dio, al rispetto costante della Divina presenza. Ricordiamo che la parola « **voglio** », non deve mai suonare nell'applicazione del nostro caro Sistema. Don Bosco domandava ed otteneva dai suoi figli sacrifici grandi e piccoli con espressioni paternamente comprensive ed affettuose come queste: « Vuoi farmi il piacere? Ti senti di offrire un sacrificio al Signore? ». E ci ha lasciato la **persuasione**, unitamente alla **religione**, quale base del suo Sistema. Egli, quando era costretto, per infrazione avvenuta alle sue raccomandazioni o alle regole della Casa, di ammonire anche in pubblico, lo faceva con tonò di voce accorata, con atteggiamento di paternità addolorata per cui i giovani intuivano attraverso la sua parola, a volte anche forte, la sua grande*

carità, lo zelo che lo infuocava per la salvezza delle anime e si miglioravano. Evitare a qualunque costo l'offesa di Dio, era il suo programma. L'osservanza delle Regole è la salvaguardia di ogni virtù: su tal punto non si deve cedere mai.

A volte, potrebbe tornare più comodo lasciar andare, come si suol dire; lasciare cioè che le figliuole si comportino a loro volontà, tollerando piccole e grandi infrazioni senza intervenire opportunamente; ma, come sarebbe attuata in tal caso la raccomandazione paterna di « dare consigli, correggere ed essere pronte ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica, per conseguire il fine che è la civile, scientifica, morale educazione delle alunne? ». Dobbiamo sì tollerare, sopportare pazientemente la vivacità e i difetti giovanili, ma non dobbiamo risparmiarci un diretto intervento, quando, il non farlo sarebbe debolezza, offesa al nostro Metodo. Tuttavia intervenire non vuol dire minacciare, umiliare; vuol dire trovare la via del cuore, educare la buona volontà, destare e rinvigorire il dono che Dio ha depresso in ciascun'anima; vuol dire collaborare con la grazia alla conquista delle virtù cristiane; non vuol dire mai far lunghe prediche, ma giungere a tempo con frasi opportune.

Dice ancora il nostro Santo Fondatore: « Nessuno parta malcontento da voi ». Quando è necessaria una correzione, facciamola pure, ma seguendo le indicazioni contenute nel Sistema Preventivo, con cuore calmo e desiderio di bene. Cerchiamo, care Sorelle, di essere internamente buone, e sapremo allora comprendere le alunne, compatirle, fare in modo che avvisi, consigli e correzioni, siano da esse accettate con animo grato, quali medicine necessarie alla salute della loro anima. Di questa nostra condotta esse, un giorno, ci benediranno. L'amorevolezza cura l'ordine e la disciplina con molta diligenza e costante fermezza, ma sempre con grande rispetto e sa che si deve badare a tutto, anche al silenzio ai suoi tempi, affinché non vi siano tra le giovani comunicazioni non approvabili; affinché la voce di Dio trovi cuori ben disposti ad accoglierla.

Sia dunque la nostra un'amorevolezza perenne che trae il proprio alimento dalla carità di Nostro Signore, e la sua forza dall'osservanza delle Regole e dalla fedeltà alle Tradizioni Salesiane. Dice il nostro Santo: « Ognuno cerchi di farsi amare se vuol farsi temere ». Chi ama Dio, chi è dolce e comprensivo, chi possiede se stesso, ha sempre aperta la via del cuore dei propri fratelli; si impone e ispira riverenza con la sua virtù; parla poco, ottiene molto, plasma coscienze.

Secondo la raccomandazione certamente pervenuta a voi dalla Ven.ma Madre Generale, penso che tutte le Case avranno i battenti aperti, anche nel periodo estivo, alle alunne interne, esterne, oratoriane. Ebbene, cerchiamo, in amorevolezza e zelo salesiano, ogni possibile allettamento per ottenere da esse frequenza costante. Promoviamo lezioni varie e corsi, affinché non sia interrotto il nostro contatto con le figliuole, e trovino esse nelle nostre Case, una salvezza e insieme un orientamento, uno stimolo ognor più efficace verso la virtù e verso il bene.

Nel Signore

aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA

Carissime,

date le condizioni sempre più difficili e penose in cui ci troviamo, non so quando e a quante potrà pervenire la solita circolare, che ha lo scopo di tenerci unite in un sol cuore e in un'anima sola, tutte protese verso il raggiungimento del nostro ideale, che è la santificazione dell'anima nostra, per la gloria di Dio e il bene delle anime. Comunque, nella cara speranza che, presto o tardi, vi giunga il filo d'oro della nostra spirituale unione, eccomi a voi per dirvi anzitutto che le vostre consolanti lettere di relazione degli Esercizi che avete potuto fare, nonostante le gravi difficoltà dell'ora attuale, hanno manifestato una volta ancora l'efficace desiderio di bene che è in tutte ed in ognuna e la vostra adesione cordiale alle direttive che vi si danno.

Una volta ancora, poi, abbiamo potuto sperimentare la bontà fattiva e veramente paterna e fraterna dei rev.di Superiori e Confratelli Salesiani, che si degnarono di spezzare il pane della divina parola, talvolta, anche a minuscole Comunità, nel solo intento di aiutare e confortare spiritualmente. Il buon Dio accolga la nostra preghiera riconoscente a Loro vantaggio e ci conceda di apprezzare sempre meglio l'inestimabile dono di appartenere alla grande Famiglia Salesiana e di approfittarne sempre più.

E perchè il sacro fuoco che si è acceso nelle anime nostre durante i santi Spirituali Esercizi non abbia a spegnersi coll'andar del tempo e con l'assillo del lavoro e delle preoccupazioni, vi trascrivo la paterna esortazione che il Ven.mo Sig. Don Ricaldone fa ai Confratelli negli "Atti del Capitolo", del luglio-agosto p. p.

Egli scrive: « Vorrei invitarvi a riflettere che questo bagno salutare (gli Esercizi) è uno dei più grandi benefici della bontà divina. Ricordiamoli sovente quei giorni fortunati, rileggiamo le soavi impressioni provate e soprattutto i propositi presi. Ogni settimana, prima d'inginocchiarci ai piedi del Confessore, e specialmente nell'Esercizio della Buona Morte durante l'anno, richiamiamo l'attenzione nostra su quei proponimenti e facciamoli oggetto di serie considerazioni. Rendendo sempre più forte e attrezzata la nostra volontà, riusciremo a trionfare più facilmente sulle passioni del senso e a tenere a freno qualsiasi sconfinamento del cuore ».

Se saremo fedeli nella pratica di tale esortazione continueranno nell'anima nostra i benefici effetti del sacro ritiro spirituale che abbiamo potuto fare per insigne grazia del Signore.

Sebbene si possa quasi dire che non vi siano state vacanze nelle nostre Case, giacchè dovunque si è continuato a lavorare in forme svariate caritative e benefiche, proprie dei tempi calamitosi che attraversiamo, con la gioia di aver potuto fare un po' di bene, come osiamo sperare, tuttavia siamo ora ormai giunte al tempo del lavoro più proprio dell'anno scolastico. È vero che le incertezze sono molte e che le difficoltà si moltiplicano, ma noi non ci dobbiamo sgomentare; dobbiamo, al contrario, aumentare la nostra fiducia nel buon Dio che ci è Padre potente e misericordioso, che non ci abbandonerà e ci darà l'aiuto e la grazia del momento, in proporzione delle necessità e delle angustie in cui potremo ancora trovarci. Maria Ausiliatrice, la nostra Mamma del Cielo e i nostri Santi Protettori ci assisteranno validamente se noi ci sforzeremo di vivere in santità e fervore cercando sempre gl'interessi di Dio e il bene delle anime.

Procuriamo, dunque, di mantenere il contatto con le famiglie delle nostre figliuole e dei nostri bimbi, di non perdere la continuità e i diritti delle opere e delle scuole, sia pure in forma ridotta, continuando e aumentando, se fa d'uopo, lo spirito di sacrificio e di adattamento di cui avete saputo dare mirabili prove. Ne vedrete poi i frutti consolanti, ne godrete le soavi e sante soddisfazioni e, quel che più importa, ne avrete a suo tempo merito e premio eterno.

La considerazione del mare di dolori in cui si dibatte il povero mondo deve intensificare la nostra carità, moltiplicare il nostro zelo e le nostre energie e farci sentire sempre più vivo il desiderio di aiutare chi ne ha bisogno, consolare chi soffre, pregare e sacrificarsi per far del bene a tutti, se fosse possibile. Così verseremo qualche goccia di balsamo nel calice traboccante delle umane amarezze.

*Non dimentichiamo, inoltre, anzi ricordiamo sovente che l'umile opera nostra, comunque e ovunque si svolga, deve aiutare a rendere veramente cristiane le anime e la società in cui viviamo e che il mezzo sovrano per riuscire in sì alta impresa è l'istruzione religiosa. Proponiamoci, quindi, di dare la massima importanza all'insegnamento del santo catechismo. Sia tale insegnamento **ben preparato e bene impartito** e tragga la sua linfa vitale dalla nostra vita religiosamente e santamente vissuta.*

Il Notiziario vi darà, in succinto, le notizie del nostro caro mondo; ma, purtroppo, la cerchia delle relazioni con le Case e le Sorelle si va sempre più restringendo, perciò le notizie si fanno più rare. Restiamo, nondimeno, tutte unite di mente e di cuore; ritroviamoci in ispirito ai piedi di Nostro Signore nelle ore più belle della nostra giornata: quelle delle pratiche di pietà; preghiamo per tutte vicendevolmente, ma abbiamo una preghiera più fervida e intensa per le care Sorelle delle Case maggiormente esposte ai pericoli della guerra e per quelle di cui, con pena, non si possono ricevere e a cui non si possono far pervenire notizie.

Interpreto i saluti delle care Madri lontane e vi faccio come miei quelli delle care Madri vicine. Vi sono sempre in C. J.

aff.ma Madre

Suor LINDA LUCOTTI

In quest'ora in cui assistiamo alle tragiche conseguenze dell'odio che dilania i popoli e divide i figli della stessa terra, desidero proporre al vostro zelo una pratica, non nuova, ma ancora poco conosciuta: intendo riferirmi all'Opera della consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore di Gesù.

In qualche nostra casa, specialmente a Torino " Maria Ausiliatrice „, tale Opera ebbe inizio da vari anni con ottimo successo. Un gruppo di Zelatrici, scelte tra le ex allieve e le oratoriane adulte, lavorano a questo scopo. E' incalcolabile il bene che esse compiono, perchè nei loro contatti con le famiglie, si trovano spesso nell' occasione di esercitare largamente la carità.

Di solito le famiglie accettano volentieri la proposta di consacrarsi al Cuore di Gesù e fanno quanto viene loro suggerito.

Due di tali Zelatrici, di un sobborgo di Torino, ottennero dal 1° gennaio 1944 ad oggi, ben 250 Consacrazioni di famiglie con le quali si mantengono in un certo contatto per aiutarle ad essere fedeli agli impegni assunti.

Ricordo d' aver trovato, nelle mie visite alle nostre Case dell' America del Sud, quest' Opera largamente realizzata; e ricordo pure che in una lontana regione mi commossi nel vedere che anche le povere indie, da poco fatte cristiane, erano felici di consacrare la propria famiglia al Cuore di Gesù e di vederne esposta l' immagine nel luogo migliore della loro povera abitazione.

Come sarebbe bello se in tutti i nostri Oratori si potesse far conoscere quest' Opera destinata a portare la pace, l'amore nelle famiglie e nella società. L'irreligione e l' odio hanno disgregato, distrutto le famiglie: la devozione al Cuore di Gesù dovrà ricostruirle sulle solide basi dell' amore cristiano.

Prepariamoci a portare il nostro umile contributo a questa spirituale ricostruzione; intanto, appena i tempi lo permetteranno, procuriamo di far rifiorire i nostri Oratori festivi e ciò a costo di qualsiasi sacrificio, affinchè abbiano ad essere, come voleva Don Bosco, vera arca di salvezza per la gioventù.

Don Bosco Santo ci faccia partecipi della sua carità e del suo zelo, ci aiuti a lavorare indefessamente per l'avvento del regno divino in tutti i cuori.

*Aff.ma Sorella
Suor TERESA PENTORE*

Carissime,

questa mia giungerà alle poche Case cui potrà arrivare, quando sarà incominciato o starà per incominciare il mesto mese di novembre. Dopo le belle feste della Madonna del mese di ottobre: Santo Rosario, Divina Maternità, Purità di Maria SS.; dopo la solennità di Cristo Re e la festività di tutti i Santi, è giusto e doveroso che venga il mesto ricordo dei poveri Morti. Suffraghiamo abbondantemente le Sante Anime del Purgatorio; anche ad esse affidiamo la sospiralissima grazia del ritorno della pace al povero mondo sconvolto; e nella nostra carità di suffragio includiamo, oltre le anime dei nostri Parenti, Superiori, Superiore, Confratelli e Consorelle, specie di quelle di cui non ci potè giungere l'annunzio mortuario, anche le innumerevoli anime dei morti in guerra o a causa della guerra. Quante di esse emeranno nel Purgatorio e attenderanno i suffragi dei sopravvissuti!

Suffragando le Anime purganti e invocandole come nostre interceditrici presso il Signore, non dimentichiamo che in Purgatorio si va per scontare la pena dovuta alle colpe perdonate e che anche per i più lievi peccati dovremo subire quelle fiamme purificatrici, se non ne avremo fatta quaggiù la debita penitenza.

Evitiamo perciò, con diligenza scrupolosa, anche le più piccole mancanze ed approfittiamo largamente dei tesori delle sante indulgenze per noi e per le Anime purganti. Inoltre, offriamo generosamente al Signore per esse e per noi tutte le occasioni di sofferenza, che sono seminate sul nostro cammino, in ispirito di penitenza e di espiazione.

Ed ora vorrei sapere efficacemente fermare la mia e la vostra attenzione sulla nostra Beata Madre Maria Domenica Mazzarello. Anzitutto mi piace ricordarvi che l'8 ottobre p. p. si è compiuto l'80° anniversario del suo primo incontro con Don Bosco a Mornese. Ecco come è descritto con aurea semplicità nel Vol. 7° pag. 760 delle Memorie Biografiche.

• Il sabato 8 ottobre (siamo nell'anno 1864) Don Bosco celebrò la santa Messa subito dopo il suono dell'Ave Maria. Tutte le mattine la chiesa era sempre piena come fosse giorno di festa. I giovani non poterono accostarsi a lui, poichè egli rientrato in sagrestia ebbe tosto intorno una folta schiera di uomini, sicchè dovette sedere in confessionale fino oltre alle 10. Come ebbe finito, Don Pestarino gli presentò una schiera numerosa di buone fanciulle e giovanette del paese, guidate alla pietà e sorvegliate dalla Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata. Abbiamo già parlato altrove di questa Istituzione della quale era fondatrice la maestra Maccagno. Ella eravi presente con le sue compagne più anziane, fra le quali Maria Mazzarello, destinata dal Signore ad essere la prima Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Don Pestarino con calde istanze aveva ottenuto che Don Bosco venisse nel suo paese nativo, specialmente per benedire quella Congregazione di zitelle; e ora caldamente lo pregava perchè le adottasse come sua spirituale famiglia. Don Bosco accettò. Egli vedeva il buono spirito, la pietà e la vicendevole carità che regnava in quelle ed il gran bene che operavano fra le fanciulle di Mornese e le benedisse ».

Chi avrebbe potuto pensare che quella prima benedizione di Don Bosco Santo, certamente confermata da Maria Ausiliatrice, sarebbe stata il primo anello di quella catena di benedizioni celesti che avrebbero portato l'istituzione, lo sviluppo e la vitalità della nostra Religiosa Famiglia? Quanto sono grandi e sublimi i divini disegni! Benediciamo sempre il Signore!

Ricordo pure che il 20 del prossimo novembre ricorrerà il sesto anniversario della sua solenne e gloriosa Beatificazione. Tutte rievocheremo certamente la gioia ineffabile di quel giorno memorabile oltre ogni dire, in cui, da ogni parte del mondo,

migliaia e migliaia di cuori esultanti e felici invocarono, con la fede più viva e la pietà più ardente, la nostra Beata Madre glorificata. D'allora in poi la divozione verso di Lei si è certo notevolmente accresciuta e diffusa, e se ne son visti i frutti consolanti in un ricorso sempre più largo alla sua valida intercessione. D'allora in poi è pur sempre stato vivo in ognuna di noi, e in tutti i suoi devoti, il desiderio ardente che la sua gloria fosse completata con la sua solenne Canonizzazione. Ma, per questa suprema gloria, sono indispensabili due miracoli dovuti alla sua intercessione. Uno l'ha già ottenuto e fu giudicato favorevolmente dalla Curia di Biella, ma ne occorre un altro.

Risvegliamo, dunque, la nostra fede nella potenza interceditrice della nostra Beata ed infondiamola nelle persone che ci avvicinano e che han bisogno di grazie. Più saranno gravi le necessità e più viva ed ardente dev'essere la preghiera, giacchè si tratta di ottenere miracoli.

Abbiamo avuto prove moltissime del suo valido patrocinio; sono infatti innumerevoli le grazie che ha già ottenute e che ottiene, si può dire, giornalmente; perchè non potrà ottenere anche grazie miracolose, degne di essere riconosciute dall'autorità competente come veri miracoli? Temo che la colpa sia un po' nostra, perchè non abbiamo saputo forse destare in noi e intorno a noi quella fede che muove le montagne e che ottiene prodigi. Se così fosse, ripariamo prontamente. La Beata Cabrini e la Beata Rossello, contemporanee di Beatificazione della nostra Madre, hanno già ottenuti i due miracoli e mi pare siano anche già stati approvati dalla Sacra Congregazione dei Riti. Facciamo la parte nostra perchè anche la nostra Madre ottenga il miracolo che manca e possa essere, se così piacerà al Signore, loro contemporanea nella sublime apoteosi della Canonizzazione. Ne verrà certamente una più grande gloria al Signore, ne avvantaggeranno le anime che saranno maggiormente attratte dalle sublimi virtù della nostra Beata e saranno spinte ad imitarla ed a seguirla nella via che conduce al Cielo.

Ravviviamo la fede anche nel chiedere al Signore la grazia della Canonizzazione sospirata, perchè il Signore è l'autore di ogni bene e di ogni consolazione.

Non posso lasciarvi senza raccomadarvi di pregare per tutti i sofferenti d'ogni genere , ma specialmente per le nostre care Sorelle e per i Salesiani più provati dalla tristizia dei tempi, e senza animarci tutte ad una fiducia incorollabile nella bontà di Dio che ci è Padre amoroso e nella potente intercessione della nostra Celeste Madre e dei nostri Santi Protettori.

Non abbiamo notizie delle nostre Madri lontane, ma le speriamo bene; interpreto i loro saluti e ve li mando con quelli delle Madri vicine e della vostra

aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI

Carissime,

anzitutto sento il caro dovere di ringraziarvi con la più viva riconoscenza degli auguri e delle offerte che avete avuto la bontà di inviarmi per l'onomastico, ma più ancora vi ringrazio delle preghiere che avete innalzato al buon Dio per me, per le Superiore e per l'Istituto intero. In questi tempi calamitosi si sente più che mai il bisogno degli aiuti divini, i quali ci possono venire proprio solo dalla preghiera ben fatta e fiduciosa. Mi sono poi stati di intimo conforto i sentimenti di religioso attaccamento che mi avete manifestati. Sì, sì, più il povero mondo si dibatte e combatte e più noi dobbiamo avere e diffondere lo spirito di unione e di evangelica carità, i cui vincoli sono cari e sacri e possono resistere a tutte le calamità e vicissitudini ed unire tutte le anime, malgrado gli spazi e le barriere. Alla mia volta vi ho ricambiate con i voti più fervidi e la preghiera più ardente, perchè venissero a ciascuna centuplicate le grazie che mi avete invocate. Con queste intenzioni, anticipandoli, vi faccio gli auguri per le sante Feste Natalizie, anche a nome delle altre Superiore. Voglia Gesù Bambino portarci la pace tanto sospirata!

Come avrete saputo dal Bollettino Salesiano di ottobre, il 22 settembre u. s. l'Eminentissimo Cardinal Carlo Salotti, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti e nostro Veneratissimo Protettore, ha compiuto il 50° di Sacerdozio. I Venerati Superiori e le nostre Madri che sono a Roma ci avranno certo ben rappresentate presso di Lui, offrendogli il tributo del nostro omaggio e delle nostre preghiere. Facciamo in modo che realmente Egli senta gli effetti della nostra riconoscente preghiera.

Le stesse nostre Madri lontane, come vi dirà il Notiziario, ci hanno mandato un radio-messaggio proprio il 29 u. s. E' il primo venutoci direttamente da loro; potete perciò immaginare la gioia che ci ha recato, così come noi pensiamo alla vostra nell'apprendere la fausta notizia. In questi giorni di novembre, poi, ne sono venuti altri. Ringraziamone il Signore e preghiamoLo di voler benedire loro e tutte le Sorelle da cui siamo separate.

Dopo questa mia povera parola, la circolare vi porterà un brano che mi mandò la nostra carissima Madre Angela, quando ancora si poteva comunicare con Roma. Come vedrete, tratta specialmente della pietà, quale potente mezzo di educazione. Orbene, sia per ribadire l'argomento,

sia perchè non si può dare agli altri ciò che non si possiede, v'invito a riflettere efficacemente sull'art. 216 del nostro Manuale Regolamenti. In esso è detto: « Innanzi tutto siano profondamente religiose le Figlie di Maria Ausiliatrice, affinchè divenga efficace la loro missione. Le giovanette ricevono quello che loro si dà, e le Suore non potrebbero mai dare quello che non possiedono ». Ciò vuol dire, in altre parole, che le Figlie di Maria Ausiliatrice devono essere animate dal vero spirito di pietà se vogliono essere delle vere religiose e se vogliono poterlo trasfondere nelle anime che avvicinano. Chiediamo, quindi, insistentemente allo Spirito Santo il vero dono della pietà, quel dono che mette nella nostra anima l'inclinazione e la facilità ad onorare Dio come nostro Padre e ad avere in Lui una confidenza filiale; quel dono che è un insieme di sentimenti di rispetto, di adorazione, di amore confidente e di abbandono completo alla Divina Volontà; e poi, tenendo presente che i doni di Dio vanno coltivati, facciamo la parte nostra. Alimentiamo il nostro spirito di pietà con le verità della nostra santa fede, rendiamo sempre più completa la nostra cultura religiosa a base di Catechismo e di santo Vangelo e lasciamoci guidare in tutto e sempre da riflessioni e moventi soprannaturali.

Siccome poi le pratiche di pietà sono allo spirito di pietà quello che è la legna al fuoco, l'olio alla lampada, l'alimento alla vita, così diamo la massima importanza a quelle prescritte dalle nostre Costituzioni e che sono tradizionali nell'Istituto. Facciamole tutte bene, facciamole sempre, e facciamole in comune, a meno che non ne siamo impediti da altri doveri più pressanti. Nella Chiesa o nella Cappella, alle pratiche di pietà in comune, dovremmo sentirci come in un'oasi nel deserto della vita, come al riparo da tutti i guai, come nel luogo del più sicuro rifugio. Ricordiamoci che la pietà vera e sentita ci sarà di conforto nelle pene e difficoltà, di difesa nei pericoli dell'anima e del corpo, di sostegno negli abbattimenti, e ci sarà sorgente delle più pure e intime gioie. La pietà vera e ben intesa ci libererà da quel falso genere di devozione che unisce facilmente la preghiera e la ricerca di se stesse e delle proprie comodità, che si mescola alle critiche, alle disobbedienze e alle mancanze di carità, che ci può illudere, mentre allontana le anime dal vero concetto della Religione.

Sull'esempio del nostro Santo Fondatore e Padre, della nostra Beata e dei nostri Santi procuriamo di avere il cuore pieno di Dio e di irradiarlo a quelli che ci avvicinano.

Prima di finire, vi esorto ancora a continuare nella preghiera fervida per i nostri Ven.mi Superiori, per le Superiori, per tutti i membri della nostra cara e grande Famiglia, specie per chi si trova in maggior bisogno.

Coi più affettuosi saluti vi sono sempre

*aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*

Le nostre Case, comunque siano denominate, Collegi, Convitti, Orfanotrofi, Esternati, sono tutte Case di educazione. Nostro primo dovere è formare cristianamente le figliuole, aiutandole contemporaneamente a mettersi in condizione, con lo studio o con l'abilità pratica, di guadagnarsi onestamente, e con una condotta esemplare il **pane della vita**.

La pietà sia dunque in ogni nostra Casa realmente al primo posto, e sia una pietà ben intesa, basata sul santo timor di Dio, sulla frequenza fervorosa ai santi Sacramenti, sulla devozione filiale alla Madonna.

Teniamo per certo, carissime Sorelle, che i difetti delle figliuole, quali la vanità, la superficialità, il sentimentalismo e altri che creano difficoltà reali alla nostra opera educativa, possono avere un sicuro correttivo, per quanto graduale e lento, soltanto nella **pietà vera**: quella che poggia l'amor di Dio sulla mortificazione allegra e generosa di quanto nella vita nostra individuale e sociale può spiacereGli; quella che basa il dovere sui Comandamenti suoi. Solo la preghiera ben fatta salverà le nostre figliuole dai pericoli che offre la vita e farà loro amare il raccoglimento, la ritiratezza, il lavoro.

Come ripetutamente ha raccomandato la nostra Veneratissima Madre Generale, diamo al Catechismo, all'istruzione religiosa, il primo posto nell'orario scolastico, con almeno due ore settimanali di insegnamento, e chi vi è preposta faccia una preparazione didattica accuratissima per renderlo efficace il più possibile.

Non illudiamoci giudicando che la parte principale del nostro compito sia esaurita creando attrattiva per certe novene e feste principali e destando interesse con gare emulative o altro. Tutto ciò è utile, forse anche indispensabile, data la natura della fanciullezza che ha bisogno di sentire entusiasmo, stimolo per il bene, ma tale esteriorità, per se stessa, da sola, non è sufficiente alla formazione dell'anima. Bisogna insieme curare tutte e singole le pratiche di pietà prescritte dai nostri Regolamenti, dal segno di croce ben fatto al mattino appena svegliate, fino alla Buona Notte della sera prima del riposo.

Inoltre è di grande importanza attuare la raccomandazione paterna sul metodo di fare la scuola. Dice il nostro Santo Fondatore: « L'insegnante tragga le conseguenze morali quando l'opportunità della materia ne porge l'occasione... Occorrendo novene e solennità dica qualche parola di incoraggiamento, ma con tutta brevità, e, se può, con qualche esempio ». Siamo fedeli noi al precetto paterno?

Guardiamoci da un grave pericolo: quello di dare eccessiva importanza ai Programmi Governativi, lasciandoci preoccupare troppo dal loro svolgimento, dagli esami, dalle visite di Autorità, ecc., fino a persuaderci che il tempo consacrato alle funzioni di Chiesa, ordinarie e straordinarie, sia tempo un pochino sottratto allo studio, e a comprimere le pratiche di pietà stabilite in una esagerata sveltezza. Oh, che direbbe la nostra Beata se vedesse ciò?

La Scuola, il Laboratorio sono mezzi; il fine da conseguire attraverso la Scuola, il Laboratorio è la formazione cristiana. Care Sorelle, non dimentichiamo questo grave dovere di cui dovremo un giorno rendere strettissimo conto al buon Dio! La Scuola, anche se fatta bene, con spirito di donazione e di sacrificio e secondo le norme tracciateci dal

Santo Fondatore non è al primo posto tra i mezzi formativi di cui la Chiesa dispone: una predica, una conferenza religiosa assistita da tutte volenterosamente, con interesse ed amore, formano assai meglio di una lezione scolastica, anche se fatta in tutta regola di arte didattica.

L'orario della Casa sia distribuito saggiamente in armonia alle esigenze scolastiche, ma senza perdere di vista le esigenze religiose.

Negli Orfanotrofi non si trascuri la Scuola per cose inutili.

Sono elementi efficaci di formazione non solo nei Collegi e Orfanotrofi, ma anche negli Esternati, le Compagnie Religiose, le Adunanze di Associazioni, l'Apostolato dell'Innocenza o Missionario, ecc., tutte le attività che il nostro Metodo educativo promuove e raccomanda. Nè giudichiamo che prendendo parte attiva a tali manifestazioni le figliuole possano venire a Scuola stanche o con energie diminuite. L'anima ha molte attività e tutte hanno bisogno di esercizio e di alimento. Non sempre nella Scuola noi sappiamo dirigerci alla mente e alla volontà contemporaneamente; la Religione nostra invece ha questo potere: parla e si dirige a tutta l'anima. Le figliuole che la Madonna ci affida dovranno illuminare e operare il bene più con la bontà del cuore illuminata dalla fede che con la cultura; più con l'esempio che con la discussione dei problemi inerenti alla vita. Ebbene, la Religione nostra insegna alla donna le virtù di cui ha maggior bisogno: la donazione virtuosa delle sue attività al bene, lo spirito di sacrificio, la necessità della preghiera sulla cui soavità refrigerante sono state scritte, forse, le pagine più ispirate della letteratura. Sostenendo e mantenendo in fiore tutte le attività religiose e formative che i nostri Regolamenti contemplano e raccomandano, noi impediremo che le figliuole, per non essere sufficientemente occupate nelle loro molteplici energie, si occupino da sè in letture e fantasticherie inutili. Ricreate così, orientate verso centri di interessi vari, spontanei e liberi, esse giungeranno a Scuola ottimamente predisposte ad una applicazione più intensa, più efficace; fra le attività della Compagnia avranno imparato molto in ordine al senso del dovere, della responsabilità, del superamento di sè, dell'umile e consapevole valore delle proprie forze.

Ricordiamo anche una verità ricca di insegnamenti. Nei Collegi ciò che affeziona le figliuole alla Casa, ordinariamente non è la Scuola, ma la vita di pietà, di famiglia che in essa vi si conduce. Le più amate non sono sempre le insegnanti come tali, ma quelle Suore che hanno sopportato pazientemente, con serena dolcezza i loro momenti di noia e di stanchezza, e si sono donate per aiutarle, sollevarle, orientarle verso il bene.

Mi auguro che nelle nostre Case lo studio, la scuola, il lavoro, siano sempre subordinati alla vita di pietà intesa secondo lo spirito del nostro Santo Fondatore, per avere l'abbondanza delle sue benedizioni sul nostro lavoro e corrispondere alla grazia grande della nostra santa vocazione.

Nel Signore

*aff.ma Sorella
Suor ANGELA VESPA*

Carissime,

sono sicura che la cara festa dell'Immacolata avrà portato e le soavi Feste Natalizie porteranno in tutte un rinnovamento spirituale ed un vero ed efficace desiderio di progredire realmente nella via della religiosa perfezione. Tale è infatti, lo sappiamo, lo spirito della Chiesa nella celebrazione dei sacri Misteri e delle Feste dell'anno liturgico. Sta a noi il penetrarci di tale spirito, facendo in modo che ogni festa segni per le anime nostre un notevole accrescimento di fede, di pietà e d'istruzione religiosa; in altre parole, un miglioramento nella nostra vita spirituale.

Così, adattandoci all'età e condizione loro, dovrebbe essere anche per le nostre alunne interne ed esterne, se vogliamo che le Feste della Chiesa lascino in loro, con la soave letizia che le contraddistingue, quell'impronta formativa cristiana che aiuterà e sosterrà quelle care anime nelle lotte e nei pericoli della loro età, inseparabili dalla vita.

Il nostro Santo Padre Don Bosco e la nostra Beata Madre ci hanno lasciate queste raccomandazioni e questi esempi; siano essi sempre vivi fra noi, custodendoli e praticandoli come un prezioso tesoro e come una sacra eredità di famiglia. Così le Feste religiose, oltre al portarci i loro frutti santamente soavi, ci saranno anche di grande conforto nelle difficoltà e nelle tristezze dei tempi che attraversiamo, giacchè fra gli insegnamenti preziosi che ci vengono dalla loro celebrazione vi è quello confortevolissimo che le pene transitorie di quaggiù avranno la loro grande ed eterna ricompensa nel Cielo, se le avremo sopportate con generoso amore e con abbandono filiale al Voler Santo del Signore.

Il 31 del prossimo gennaio, festa liturgica del nostro Santo Padre Don Bosco, come di consuetudine, è il giorno fissato per l'imposizione della medaglia alle Aspiranti. Penso, con pena, che quest'anno, date le

condizioni particolari in cui ci troviamo e si trovano quasi tutte le famiglie, le nuove reclute saranno poche purtroppo. E' questa una delle più dolorose conseguenze della guerra che grava sul domani, perchè l'apostolato che ci attende, a pace ottenuta, in patria e nelle missioni, richiederà molte e molte operaie nella messe del Signore. Ma, nonostante tutto, non perdiamoci d'animo e lavoriamo indefessamente per le vocazioni. E' questo il lavoro più importante e più prezioso che possiamo e dobbiamo compiere. La questione delle vocazioni è questione di vita o di morte dell'Istituto; senza tener conto che il fiorire delle vocazioni è l'indizio più certo della vitalità salesiana e del vero spirito religioso nelle case e nelle opere. Le case che danno buone vocazioni all'Istituto sono indubbiamente quelle in cui è in fiore la vera vita salesiana.

E tutte le Suore indistintamente sono chiamate al prezioso lavoro di promuovere le vocazioni, perchè i mezzi più efficaci per suscitare sono alla portata di tutte. Essi sono, anzitutto, la preghiera fervorosa e fidente, l'offerta dei sacrifici che si compiono, l'esatta osservanza delle nostre Costituzioni e dei Regolamenti, e la pratica scrupolosa della vera carità fraterna verso le Superiore e le Consorelle. Soventi volte, parlando con le Postulanti e le Novizie, ho sentito ripetere che ciò che le ha attirate all'Istituto e le ha mosse ad abbracciarlo è stato il vedere le Suore sempre serene, liete e unite fra di loro. Al contrario ciò che qualche volta le ha fatte esitare nella decisione che stavano per prendere è stato il vedere in qualcuna qualche segno di gelosia, d'invidia e di animo non troppo ben disposto verso l'una o l'altra delle Superiore o Consorelle. E' così: i fatti sono molto più eloquenti delle parole, e queste non hanno valore alcuno se non trovano la rispondenza nell'esempio pratico della vita. Quante volte la Suora più nascosta ed appartata dal lavoro di apostolato diretto, perchè occupata in lavori domestici che ne la tengono lontana, ma religiosa nel vero senso della parola, è quella che esercita l'azione più efficace sulle anime, che attira le benedizioni di Dio sull'apostolato della Scuola, dell'Oratorio, delle Superiore e che fa sbocciare nelle anime il bel fiore della vocazione religiosa! Abbiamo, dunque, tutte un impegno grandissimo ed un vivo ed efficace desiderio di procurare ad altre anime il grande beneficio che noi abbiamo di esserci consacrate al Signore e di vivere lontane dai pericoli del mondo, nell'arca santa dell'Istituto, che ci è prodigo di tanti mezzi per raggiungere la salvezza eterna e la santità dell'anima.

Il nostro Manuale Regolamenti all'art. 226 ricorda questo sacro dovere così: « . . . le Suore si diano la massima premura di coltivare nella pietà le giovanette che mostrassero di essere dalla Divina Provvidenza clette ad uno stato più perfetto, ed abbiano cure speciali per quelle che sembrassero chiamate al nostro Istituto ».

Le Consorelle, quindi, che hanno qualche incarico con le figliuole a noi affidate, vedano opportunamente e prudentemente di far cadere bellamente il discorso sulla vocazione e, sempre secondo le istruzioni che ci dà il Manuale, « propongano esempi di anime che, consacratesi a Dio nel fiore degli anni, diedero abbondanti frutti di bene e trovarono la vera felicità ». Avviene non di rado che certe anime timorose od incerte hanno proprio bisogno di una parola che le aiuti ad orientarsi prima e a decidersi poi. Non lasciatela loro mancare e quando vi accorgete che il buon seme gettato sta per germogliare, indirizzate subito la giovanetta alla Direttrice della casa e ad un Confessore Salesiano, se è possibile averlo, perchè continui ad essere indirizzata ed aiutata. La grazia di Dio e l'esperienza delle guide che, il Signore ha destinate a tale compito, faranno il resto.

Ripeto, però, tutte possiamo lavorare per le vocazioni con la preghiera e l'esercizio della virtù, perchè, come dice il Manuale, « I mezzi principali per promuovere le vocazioni religiose sono sopra tutto la carità e la stima vicendevole tra le Consorelle, le belle maniere e la dolcezza con le alunne ».

Il nostro Santo Padre Don Bosco, che formò un vero esercito di vocazioni allo stato ecclesiastico e religioso, ci conceda un po' del suo amore a Dio e alle anime e ci aiuti ad imitarlo anche nella sublime missione di coltivare le vocazioni secondo il suo spirito!

Presentando, nella cara occasione delle prossime Feste, gli auguri ai veneratissimi Superiori, non mancherò di interpretarvi tutte e voi, unitevi alle Madri nel valorizzare tali auguri con la più fervida preghiera.

Invocandovi anche a nome delle altre Superiore, copiose grazie da Gesù Bambino, vi saluto con tutto il cuore.

*Vostra aff.ma Madre
Suor LINDA LUCOTTI*